Anno XIV. TORINO, Domenica 22 Febbraio 1880 Num. 53.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa librario-Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale entro la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con richiesti consentiti in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente negli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento; che le vengono offerti.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

LE ARTI STRANIERE.

Abbiamo nel nostro paese un partito che fu battezzato dell'*Italia irredenta*, perchè, in mancanza di elementi con cui costituirsi diversamente, prese per programma il ricupero di provincie per cui nella coscienza italiana vi sono delle aspirazioni.

Nessuno negherà in Italia che queste aspirazioni esistano, ma solo l'ira partigiana, o l'astio nemico, o il calcolo di interessati possono affermare che in una parte sufficientemente rilevante della popolazione italiana si pensi a sostenere queste aspirazioni con una politica militante. Se c'è un paese che ora rifuggа da ogni idea di guerra, se c'è un paese che abbia uno schietto desiderio di pace, perchè ha la convinzione che la pace è un primo ed essenziale interesse, questo è l'Italia. Si leggano tutti i giornali della penisola che rappresentano un nucleo, sia pur poco importante, della parte politicante del Regno, e si vedrà che nessuno caldeggia, o soltanto suggerisce, una politica di rivendicazioni. Si esaminino tutti i discorsi che furono in questi ultimi tempi pronunciati nel nostro Parlamento, e non si potrà citare una frase sola di un solo deputato che abbia accennato a convenienza o possibilità di guerra.

Inoltre il partito dell'*Italia irredenta*, che collima in gran parte col partito della Lega democratica, non è mai stato meno operoso e meno inquietante che adesso. Questo stadio di quiete era incominciato già prima della morte del generale Avezzana, presidente del partito, ed è continuato dopo la morte dell'illustre patriota. L'attuale presidente, Zuppetta, non è più uomo da darvi gran vigore, ed i due principali fautori dell'*Irredenta*, il Bovio e l'Imbriani, sono l'uno occupato a far lezioni all'Università di Napoli e l'altro in rotta col partito più o meno schiettamente repubblicano o partito d'azione per le sue imprudenze in occasione della troppo famose esequie.

La Lega Democratica poi va ogni giorno scompaginandosi. Garibaldi se ne occupa assai poco. Saffi e Campanella sono ritornati agli antichi amori nel *Dovere*, e il giornale *La Lega* rappresenta più che mai... la ditta Mario-Jessie-White e C... Se non andiamo errati, ogni giorno floccano più che mai al Comitato di Roma dimissioni su dimissioni.

È probabile che qualcuno smentirà queste nostre affermazioni. Ma noi abbiamo motivo di credere di essere nel vero e... la verità si può celare, ma non disfare.

Così essendo, noi abbiamo ragione di domandarci che cosa è tutto questo armeggio sull'*Italia irredenta*. Abbiamo ragione di domandare perchè mai la *Standard* e il *Daily Telegraph* a Londra, l'*Allgemeine Zeitung* a Augusta, la *Politische Correspondenz* a Vienna, il *Pesther Lloyd* a Pest, hanno risuscitato lo spauracchio dell'Irredenta, hanno parlato di precauzioni rispetto all'Italia, si sono compiaciuti in descrizioni di fortificazioni o lavori di fortificazioni, hanno messo in moto armi ed armati, hanno perfino pronunciato delle minaccie di rioccupazioni della Venezia per dare all'Austria un più sicuro confine. Bismarck fu fatto, o si fece attore diretto in queste manovre; egli si sarebbe regolato in modo da lasciar credere che fa facilità all'Austria di comportarsi verso l'Italia come creda. E con ciò la nuova Santa Alleanza vorrebbe lanciarci il motto: O con noi o contro di noi.

Non è necessaria una penetrazione fenomenale per iscorgere a qual giuoco si giuoca. Cominciamo per notare che i fogli che hanno propalate tutte queste notizie o fiabe che siano, sono i fogli conservatori che parlano della Francia come d'una nazione demagogica ed ingeggiano alla alleanza austro-germanica ed alla politica di Bismarck come alla salvezza d'Europa. Essi hanno cominciato per inventare i concentramenti di truppe russe in Polonia, e sono ora allogiardati dai fatti e dalla calma che la censura ha imposto alla stampa russa. Quel *dado* è un smentito, e si fa giuocare invece quello delle supposte agitazioni irredentine.

La verità si è, e il nostro corrispondente viennese ce ne ha avvertito, che in Austria, malgrado gli schiamazzi delle oche del Campidoglio conservatore, non si ha nessuna apprensione riguardo ad una probabile aggressione dell'Italia. Ma si è compreso nelle sfere in cui si fa bollire la pentola dell'alta politica, che l'Italia può essere utile alla Germania ed all'Austria onde isolare la Francia e la Russia. Siccome si sa che sarebbe difficile attirare l'Italia col miele, perchè essa ha assaggiato il miele germanico nel 1866 e non se ne è trovata bene, e non va indursi a stimare pregevole il miele austriaco, si ricorre alle intimidazioni, alle minaccie. Si vuol far credere all'Italia che essa non ha nessuna alternativa, affinchè essa si getti nelle braccia di coloro per cui non ha nessuna affezione.

Ma gli Italiani non saranno, osiamo sperarlo, meno savi o meno prudenti di quello che lo furono i Russi. Essi rimarranno impassibili innanzi a queste molestie calcolate, a queste provocazioni a freddo. Occupandosi delle cose che loro stanno ora veramente a cuore, delle cose interne che hanno tanto bisogno delle loro cure, non badando più che tanto alle prelodate oche del Campidoglio conservatore, essi riusciranno a stancare o le oche o i padroni in pro dei quali esse schiamazzano. Se non vi fosse altra ragione per respingere delle insidiose proposte, vi sarebbe la ragione d'amor proprio che ci vieta di cedere a chi crede di poterci trattare come fanciulli da impaurire. Sono atti immorali, indegne dei tempi civili nei quali viviamo, indegne della nobile nazione verso la quale si adoprano, indegne delle nazioni in nome delle quali si adoprano.

L'interesse presente dell'Italia noi abbiamo detto più volte qual sia. Essa deve per ora esser sorda al canto delle Sirene della Senna come al vociare delle... oche del Danubio e della Sprea.

DA ROMA.

I.

PRETESTO
PER UNA LOTTA POLITICA.

(A.) — Roma, 20 febbraio 1880. — È stata molto notevole la votazione che ebbe luogo oggi alla Camera a proposito dell'elezione di Firenze.

Rammenterete che i giornali discussero la eleggibilità del Mantellini, il quale copre l'ufficio di capo dell'avvocatura erariale.

I giornali di Sinistra sostenevano che non fosse eleggibile, ed i giornali di Destra sostenevano invece il contrario.

Il Ministero, il quale naturalmente avrebbe dovuto restare estraneo alla questione, lasciando che la giudicassero gli elettori prima e la Camera poi, fece pubblicare una nota ufficiosa, la quale diceva il Mantellini avere tutti i diritti di sedere alla Camera.

La Giunta delle elezioni non avendo rilevata alcuna protesta sulla *capacità* dell'eletto, propose alla Camera la convalidazione dell'elezione. Il regolamento dice che quando intorno ad un'elezione non vi sono delle proteste, la elezione si considererà incontestata, e la Camera *prenderà atto* della proposta della Giunta delle elezioni.

Ma non che, quando il presidente della Camera annunziò le conclusioni della Giunta delle elezioni le quali erano per la convalidazione, un deputato di Sinistra mise a contestare le *capacità* dell'eletto.

Vi faccio grazia della discussione che si sollevò, discussione di giurisprudenza parlamentare e di regolamento della Camera. Ve ne faccio grazia perchè non ha alcun valore, essendo tutti pretesti, alcuni altro che pretesti, gli argomenti addotti pro e contro dai non pochi autori.

La ragione intima e vera stava in ciò che il Ministero si trovava compromesso dalla nota ufficiosa sull'eleggibilità del Mantellini, e sotto il modesto aspetto di una *questione* di regolamento si nascondeva una questione politica bella e buona.

Il fatto è che la Sinistra votò tutta in un modo, e la Destra in un altro. Quella contro Mantellini e questa in favore.

Diritto al Mantellini c'era il Ministero.

Il quale non pare che esercitò molta autorità sul proprio partito, se questo non cercò di difenderlo in una questione in cui si trovava compromesso.

E la votazione d'oggi ha proprio il valore di un'avvisaglia politica, bisogna dire che il Ministero naviga in ben cattiva acque.

II.

La perpetuazione
delle Commissioni parlamentari.

(R.) — 20 febbraio. — Si trovava il riconfermare la Commissione del bilancio. La cosa per il bilancio di prima previsione 1880 stava bene. Le relazioni erano fatte; quindi il nominare una nuova Commissione in tal caso sarebbe stato un andare contro ai precedenti della Camera, e perdere un lunghissimo tempo e prezioosissimo.

Ma la proposta Morana-Del Zio di riconfermare la Commissione in carica anche per il bilancio definitivo 1880, e per la prima previsione 1881, è un pessimo precedente, contrario allo spirito della legge, contrario al buon andamento dei lavori parlamentari e contrario alla dignità stessa dei membri della Commissione. Infatti questi dimostrarono che avevano una maledetta paura del voto dei loro colleghi, se volsero farne senza, per essere riconfermati nel loro ufficio.

Tutta questa novità si deve al grande intento di conservare la presidenza pel Crispi.

Notisi per giunta che la Commissione del bilancio aveva nella fattispecie bisogno assoluto di essere riformata.

Lasciamo da parte che parecchi suoi membri erano affatto incompetenti. Alcuni sono riusciti dopo lunghi ballottaggi, altri non poterono mai piede nella sala delle sedute, e troppi di essi non prestarono giammai alcun utile servizio.

Questo è tanto vero che è facilissimo dimostrarlo. Infatti, quantunque alcuni membri della Commissione appoggino come tanti Nervo, si arrischiano non d'una, ma di due relazioni, e quantunque i bilanci siano stati presentati fin dal settembre, ebbene, nessuno ancora oggi presentato relazioni. Ma si trattava di riassicurare l'impero del Crispi, del Morana, del Primerano, ecc. Adunque dovevasi bene questa Commissione diligentissima anche per il bilancio 1881!

Ma il più bello, cioè il più brutto, è stato il contegno del Ministero in questa faccenda.

Il Cairoli, rispondendo al Bella, aveva dichiarato chiaramente che non voleva compromettere in verun modo la questione della rinnovazione della Commissione per il bilancio definitivo, e per il bilancio futuro, spiegando che ora trattavasi solo di rinnovare il mandato per ultimare il bilancio di prima previsione; ebbene, dopo tutto questo, votò egli e fece votare dai ministeriali la perpetuazione della bassamente Commissione.

Però il Ministero corse un discreto rischio. La votazione diede appena due voti di differenza, quindi il Ministero per due punti si sottrasse a un meritato scacco. Se i membri della Destra che se la fumavano nelle sale attigue avessero impiegata maggior diligenza, la Camera sarebbesi pronunziata in senso contrario al Ministero. I deputati delle antiche provincie, meno poche eccezioni, si mostrarono gelosi della buona consuetudine parlamentare, e in grande maggioranza votarono per la rinnovazione della Commissione; i restanti amici dal Ministero, come Spantigati, Rasco e lo stesso Ercole, se non erro, dimostrarono il loro parere contrario con una significante astensione.

III.

I discorsi presidenziali
al Senato e alla Camera.

(Cumero) — 20 febbraio. — Metto il conto di riportare testualmente i discorsi inaugurali del Presidente del Senato e del Presidente della Camera.

L'ecclesiastichissimo Sebastiano Tecchio disse:

« *Signori!*

« Per la terza volta sono chiamato all'altissimo onore di presiedere il Senato del Regno.

« Non saprei darvi oggidì alcuna promessa, salvo di quella che già vi diedi dapprima, e che nelle passate sessioni rigidamente mantenni: la promessa di reggere la nostra adunanza con assoluta e sincera neutralità. Certamente ho anch'io le mie opinioni, le mie convinzioni, e mi vergognerei se le dissimulassi; ma voi vedeste a prova come esse rimangono chiuse dentro di me sino al momento che, finite le discussioni, siamo del congregati ha potuto porgere il mio suffragio.

« Reale grande e voi tutti della diligenza che costantemente vi piacque manifestarmi. E più specialmente le rendo agli egregi che, sedutimi accanto, mi confortarono del loro consiglio nelle cure non sempre lievi nè facili dell'ufficio di presidenza.

« Signori, non è meraviglia che tra i senatori siano talvolta diversi i pareri ed i giudizi. Meraviglia sarebbe e danno eziandio, se in Senato covassero passioni di parte e discordie d'affetti. Ma ciò non avverrà mai; me ne assicura il senno vostro, la patria carità, la religione che tutti ci stringe alla bandiera, alla dinastia ed allo Statuto. » (*Applausi*)

***

Alla Camera dei deputati l'on. Domenico Farini risalito quasi con giovanile e frettolosa modestia al banco della presidenza, diede un affettuoso e riverente abbraccio all'anziano Mauro-nato che gli lasciava il posto; e poi, rimanendo in piedi, pronunciò con voce vibrata, ma inceppata qualche volta dalla commozione, il seguente discorso:

« Onorevoli colleghi!

« Volgono oramai due anni dacchè voi mi innalzaste all'onore di presiedervi ed in questo lasso di tempo due volte, con grande parzialità verso di me, mi manteneste ed oggi mi confermaste nell'altissimo ufficio.

« Tanta benevolenza, tanta fiducia, il plauso col quale m'avete testè accolto, sorpassano di gran lunga tutte le aspirazioni della modesta mia vita politica, e financo tutte le illusioni che possono avere ingemmata la mia età più balda. Ad esso è inadeguato ogni ringraziamento, ogni gratitudine è scarsa; ond'è che rinnovando sopra questo seggio, alle grandi maggiori che vorrei rendervi, e che il mio cuore sente per voi, ma solo una mesta parola potrebbe esprimere, antepongo profferirvi la solenne promessa: che, primo per magnanimità vostra agli onori, sarò pur primo ai doveri. A questi tutto il mio tempo, tutta la mia energia, ed il povero ingegno mio, colla sicura coscienza che mai vi fallirò per men retti intendimenti o per animo mal fermo.

« Non spetta a me, onorevoli colleghi, indicarvi la via che noi dobbiamo battere insieme; l'augusta parola del Re ve la segnava intiera e ve ne addiava la nobile vacta. Voi potete fare a fidanza che la magistratura affidata a me, nelle più mani oggi ognuno di voi depone parte de' suoi diritti, perchè la somma dei diritti di tutti sia tutelata, non perturberà giammai lo svolgimento dei grandi giudizi politici, nè verrà avvilita a benefizio di uomini, di partiti o di opinioni (*Bravo! Bravo!*).

« Scarico da ogni preoccupazione personale, equanime verso tutti, a tutti interamente grato, sollecito soltanto della vostra dignità, delle vostre prerogative, della maestà di quest'Assemblea, stimolato dall'affetto al Re, all'Italia ed alle istituzioni, assisterò alle vostre discussioni come a patriottica gara di cittadini elettissimi in servizio della patria (*Bene! — Bravo!*).

« Che se mi è lecito d'indirizzarvi una preghiera, quest'una vi fo vivissima: attendete con ogni diligenza ad un ufficio nel quale la negligenza è colpa, votandovi a danno della istituzioni che il popolo italiano conquistò con sacrifizi e che vuole strenuamente difese e mantenute incolumi da ogni iattura. (Bravo! Bene!).

« Ne vi dispiaccia che io confidi che voi, uniti nel rimproverare, assegnati nel desiderare, prudenti nel risolvere, attingerete dalla temperanza il più sicuro ausilio della libera parola; sicchè la sola passione del bene pubblico agitando quest'Aula, vi signoreggi un'atmosfera patriottica di libere forze, e quello cospiranti.

« Onorevoli colleghi! Superato più che mezzo il suo corso, la presente legislatura vede dinanzi a sè molti dei problemi con i quali fu iniziata; urge adunque di risolverli se noi non vogliamo che anche il bene procacciato rimpiccolisca davanti al maggior bene promesso ed alla grande aspettazione.

« Lungi adunque le impazienze che indugiano, lungi le smodate pretese che le velleità sostituiscono alle opere, e come dall'antica Roma si diffuse nel mondo intero, così da questa Roma italiana si spanda nel popolo nostro la vigorosa e splendida vita a cui esso potentemente agogna ed ha diritto.

« Da questa opera sublime, come quella che, maturando i frutti, assicurerà i vantaggi della libertà, ognuna di voi riserverà larga messe di gloria. A me, se sarà dato contribuirvi dirigendo non indegnamente le vostre discussioni, basterà il conforto di non avere inutilmente vissuto. » (*Bravo! Benissimo — Applausi*)

Non so se potevansi con più marziale e più integra solennità inaugurare le nuove discussioni parlamentari.

Gran merce pei corrispondenti, quando viene loro sotto le forbici una prosa di tal fatta da sostituire alle loro slavature quotidiane!

Ieri alla Camera D'estri e Sinistri scambiarono a tipizzarsi per questioni di procedura.

Ma per ciò basti il resoconto telegrafico.

Intanto i deputati ascoltano le grida del pubblico: « Si spicci, signori, si spicci! »

DA FIRENZE.

Progetto di prestito di 325 milioni al Comune di Firenze.

(R. L.) — 21 febbraio 1880. — Credo che oggi, 20, verrà finalmente presentato per la sua approvazione al nostro Consiglio comunale lo stato di riparto compilato dalla Commissione liquidatrice dei debiti del Comune.

Non credo che vi sia dubbio veruno quanto all'accettazione di qual riparto, essendo esso opera di lunghi e maturi studi fatti da persone competentissime, e come tali da tutti, e particolarmente dai membri del nostro Municipio, riconosciute.

Se non vi è caduto di memoria quanto qualche tempo addietro abbi occasione di scrivervi intorno al concordato avvenuto fra la prelodata Commissione e la Giunta municipale, saprete che questa si è il nome del Comune impegnata ad iscrivere nel bilancio passivo municipale due milioni annui d'interessi (per 55 anni) a favore dei creditori del Comune.

Ricorderete pure quanto fu qualche membro della Giunta si allegasse la impossibilità per parte del Comune, nelle strettezze economiche in cui versa la Città, di accettare o di rimanere fedele ad un tale impegno. Però rinse e superò ogni opposizione la fermezza della Commissione e fu finalmente accettato dalla Giunta l'impegno dei due milioni sopraccennati.

Però devo da molti cittadini che con ciò non sia definitivamente assestata la questione finanziaria di Firenze, perocchè da qualche giorno qui non si parla altro che di un progetto di prestito di 325 milioni da assumersi dal nostro Comune nell'intento speciale di saldare il debito che egli si assunse colla Commissione liquidatrice.

Ecco in brevi parole i termini generali di questo progetto:

Il Comune di Firenze contrarrebbe un prestito a pareri per 325 milioni in oro, da restituirsi al termine di 75 anni. Di questi 325 milioni, 60 milioni verrebbero dati al Municipio per estinguere, capitalizzandolo, il suo debito di 2 milioni annui come sopra concordato; altri 50 milioni verrebbero dati in compenso alla Banca e Sanche, a cui verrebbe in seguito dal Comune di Firenze ceduto il prestito. I rimanenti 215 milioni si impiegherebbero nell'acquisto di altrettanta Rendita pubblica consolidata, la quale, per essere assai deprezzata, dà circa il 7 per cento. Questa 7 lire servirebbero per pagare l'interesse del 5 per cento che si stabilirebbe per le cartelle del nuovo prestito del Comune, e le rimanenti quattro lire si applicherebbero all'estinzione dei prezzi (10,000,000 circa annui).

Fin dal primo momento che si fece parola di questo progetto, esso non incontrò fautori da nessuna parte. Però quelli che lo misero innanzi — due persone che non importa di qui nominare — non si diedero per vinti. Ritornarono più volte alla carica, modificando qua e là il progetto, ed aggiungendo sempre qualche cosa di nuovo, in modo che essi riuscirono a creare un nucleo di aderenti, ed il progetto ebbe l'onore di essere [illegible] da una Commissione municipale, a capo della quale è l'assessore Pari, assistito dagli avvocati Mari, Pampaloni, Gorretti e Poggi.

Questa Commissione, che aveva un carattere ed un incarico strettamente legale, doveva essenzialmente studiare e riferire se e come si potesse ottenere che il Municipio, dovendo contrarre l'imprestito a nome proprio, rimanesse tuttavia assolutamente irresponsabile verso i portatori delle obbligazioni del prestito, sia in principio, sia in fine dell'operazione, perocchè altrimenti tutti erano concordi nel respingere un progetto che per guadagnarne 50 potesse esporre il Municipio ad una responsabilità più o meno prossima di 325 milioni e loro accessori.

La Commissione prelodata non rimase a trovare il modo di escludere la tenuta responsabilità del Municipio in un così colossale impegno ed in momenti per lui così critici come i presenti. E la ragione par chiara. Dal momento che si è un creditore, cioè il portatore delle cartelle, vi deve essere un debitore. E chi può essere questi altro che il Municipio?

Ma il progetto incontra un'altra difficoltà, una piccola. Come si persuaderà il Governo ad autorizzare l'emissione di questo prestito a premii, mentre v'è una legge che proibisce siffatti prestiti, salvo eccezioni nelle quali non credo possa comprendersi il caso presente?

E di più credo che si dovrebbe chiedere siffatta autorizzazione anche negli altri paesi dove si volesse collocare il prestito, essendo pressochè dappertutto tali prestiti proibiti per legge.

E che dire di quelle cartelle di credito ungherese soggette alla probabilità di saltare un bel giorno in una nuova burrasca orientale come il Regno ungarico?

Vi ho parlato di questo progetto di prestito per debito di cronista, senza presumere di essere stato esattissimo. Però i termini generali di esso sono quali ve li ho riferiti. A voi i commenti.

I proponenti non si sono dati per vinti neanche dopo il voto sopra riferito della Commissione legale. Vedremo se essi saranno in seguito più felici e se essi troveranno quella desiderata incognita, che è di far entrare nelle tasche del comune di Firenze 50 milioni in oro senza che da parte di esso si assumano responsabilità di sorta.

IL CONSORZIO DELLE ACQUE DI STURA E IL COMUNE DI CASELLE.

Abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione e accogliamo il seguente scritto sopra un importantissimo argomento che interessa molto gli industriali torinesi.

Accogliendolo però dobbiamo dichiarare che se riconosciamo tutta l'importanza del soggetto trattato, non vogliamo tuttavia assumerne responsabilità di sorta:

Caselle, 18 febbraio 1880.

Stimatissimo signor Direttore,

(Continuazione e fine).

Ma quando il Consorzio, a cui per esso progetto nuove spese per aumentare la forza motrice a vantaggio esclusivo di alcuni fra gli industriali, e per sopperire a queste spese vorrebbe vendere le acque dei Comuni, maturando lo scopo per cui fu costituito il Consorzio e compromettendo i bisogni del territorio, è ogli a farsi rimprovero al Comune se a questo punto egli ricorda pur anche di aver l'obbligo di tutelare gl'interessi di quelli *a favore dei quali furono fatte le antiche concessioni di derivazione*, e se pur approvando la convenzione, vi pone per condizione che a lui si riservi tanta parte d'acqua quanta basti per soddisfare ai suoi stretti bisogni? Ed è forse sovercha pretesa quella di voler impedire che siccome il Consorzio, la Città di Torino diventi proprietaria delle sue acque, senza pagamento di sorta presentivi? Un solo rimprovero sarebbe a farsi al Comune di Caselle, ed è quello di averci riservata per quella stessa zona di territorio una quantità d'acqua ben minore di quella di cui al è sempre goduto e forse minore di quella di cui si ha assoluto bisogno (*).

Ebbene queste pur modeste pretese del Comune non furono accettate; ed oggi verte lite fra Comune e Consorzio per vedere se proprio quest'ultimo abbia il diritto assoluto di usare ed abusare delle acque, privando anche il Comune di Caselle di quella parte che è indispensabile per i suoi bisogni!

Vero è che il Consorzio, anche per bocca

(*) Corre voce che i varii proprietari della marcita e delle cascine sparse a levante del territorio di Caselle siansi costituiti in Consorzio per sostenere in via giudiziaria le ragioni che pretendono di avere su quelle acque.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 58.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LII.

Matteo, affrettatosi al palazzo abitato dal conte di Camporolle, la sera prima, aveva provata non poca contrarietà nell'apprendere che il giovane, benchè l'ora fosse già tarda, non era ancora rientrato. Era rimasto ad aspettarlo, e a seconda che il tempo passava, egli sentiva accrescersi un angoso timore, tanto che ad un punto non si potè più reggere, e quantunque sapesse che il giovane l'avrebbe di ciò rampognato, volle andarsene a cercare di lui al teatro, dove credeva per cosa sicura ch'egli si trovasse. Giunse che lo spettacolo era appunto finito e le porte si chiudevano alle spalle degli ultimi che uscivano fra i pochi rimasti a godersi intiera la serata dopo i guai che abbiamo visto. Ma mentr'egli nell'interno del teatro la violenta repressione aveva fatto il silenzio ed il vuoto, di fuori nella piazza era continuata una vivace agitazione in innumerevoli capannelli che si formavano qua e là, e sciolti dai gendarmi, andavano a riunirsi più lontano, ne' quali si discorreva animatamente dei fatti avvenuti, e come suole, si esageravano anche le vicende e se ne inventavano di pianta.

Quando Matteo sopravvenne, quell'agitazione era tutt'altro che finita; anzi nemmeno scemata; ed egli, da brandelli di discorsi che colse a volo qua e là passando in mezzo ai gruppi, potè indovinare gran parte di quello che era avvenuto. Il suo timore riguardo ad Alfredo s'accrebbe e prese corpo: nulla era di più facile che anche il giovane avesse partecipato a quelle dimostrazioni e contasse nel numero di quei tanti arrestati di cui aveva udito far conto, tenore che le ciarle della gente accrescevano ancora. Siccome da nessuna parte egli aveva potuto vedere il giovane, e se questi fosse andato a casa, per istrada avrebbero dovuto incontrarsi, Matteo pensava già di rivolgersi senza indugio a domandarne al direttore medesimo della Polizia, dal quale credeva di aver buona ragione per aspettarsi sollecito ricevimento e soddisfacente risposta; quando in un crocchio di persone che egli abilmente apparvano appartenere alla classe più elevata, udì, in mezzo all'animatissimo discorso, pronunziare il nome del conte. S'accostò, tese le orecchie e quello che potè afferrare dalle parole riguardanti Alfredo, fu tale da dargli il coraggio di frammettersi a quel gruppo e supplicare gli dicessero chiaramente e particolareggiatamente tutto quello che era capitato al conte di Camporolle, poichè egli era un servitore devotissimo di quel giovane e voleva appunto in cerca di lui.

I cortigiani presenti all'indegno rabbuffo del principe contro Alfredo avevano raccontato la scena, e colle immancabili frangie la novella n'era corsa rapidamente per la parte più signorile del pubblico; i signori interrogati da Matteo, che stavano appunto discorrendo di quel caso, poterono al vecchio narrare tutto il vero e più del vero. Terminando, e' credettero però di potere assicurare chi con tanta passione li interrogava, che il conte non era stato arrestato, perchè lo si aveva visto uscire precipitosamente, affatto libero, di teatro e correre via come un matto.

Matteo ringraziò, e poichè non sapeva dove avrebbe potuto andare a cercare del giovane, più angosciato di quando era venuto, se ne tornò alla casa di Alfredo sperando di trovarlo rientrato. S'ingannava. Passarono ancora delle ore, lunghe pel vecchio ed angosciose, prima che il conte comparisse. L'Arpione gli corse incontro; ma l'ebbe appena scorto, che esclamò dolorosamente:

— Gran Dio! Donde viene?..... Lei soffre!

Alfredo faceva davvero pena a vedersi. L'ebbrezza non era ancora cessata, la terribile concitazione dell'animo e la febbre del cervello e del sangue che lo tormentava, avevano tracciate tremende sul volto allividito, contratto, negli occhi infossati, nelle chiome scarmigliate, nei panni scomposti del misero giovane. Barcollante egli si appoggiò a una mensola, e con isguardo e accento pieni di spavento e ripulsione, disse a Matteo che gli si accostava come per sovvenirlo e tendeva le mani quasi a sorreggerlo:

— State in là... voi! Non mi toccate!... Sempre voi! Che cosa mi volete ancora?... Non vi ho detto di lasciarmi?

Il vecchio si fermò, si curvò più rannuiliate che mai, e rispose con voce quasi lagrimosa:

— Son qui per darle una risposta che Ella aveva pur tanto sollecitata... Non mi aveva Elia ordinato di rinvenire il luogo?...

Alfredo lo interruppe con vivacità impetuosa:

— Dove mia madre è sepolta! — disse. — Sì, è vero: e voi venite già a dirmi?...

— Che quando mi sia che a Lei piaccia, io posso condurla colà.

Il giovane mandò un'esclamazione che era mezzo un grido, mezzo un scoppio; si passò una mano sulla fronte e ripetè a se stesso, come una preghiera, come una formola magica da vincere la ventura: — Mia madre! Mia madre!

In mezzo alle infuocate, morbenti, struggitrici passioni che lo torturavano, quello era per lui come un nuovo alito di pura freschezza: il nome di madre, il pensiero di quell'affetto sacrosanto che a lui era sempre mancato.

— Quando si sia? — disse poi con calore: — ma subito, dimmi stesso... appena aggiorni.

— Ah no, signor conte: — aggiunse vivamente Matteo: — domani Elia ha bisogno di riposo, fors'anco di qualche cura medica. Non vede com'è disfatto!... Le emozioni che ha sofferte...

Una fiamma di rossore salì al volto livido di Alfredo.

— Voi sapete quello che mi è capitato? — interruppe violentemente.

— Ho sentito qualche vaga parola: — balbettò l'Arpione che non sapeva bene come regolarsi.

Il giovane si coprì colle mani la faccia.

— Ah se ne parla!... Ben lo dovevo prevedere... Per quanti giorni sarà l'argomento delle ciarle di tutta Parma!.... O mia vergogna!

— Ma no, ma no: — s'affrettò a dire Matteo, sperando distrurre il cattivo effetto delle sue prime parole. — Non c'è vergogna di sorta: la brutta figura è tutta per quel prepotente...

Alfredo, senza badargli, lo sguardo smarrito, i denti stretti, diceva a se stesso con fremito di rabbia:

— La vergogna sarà lavata... Vedranno tutti se lo ingoio l'oltraggio e mi taccio... Ah! la punizione, la vendetta sarà pari all'offesa...

— Che cosa? Che cosa dice? Che cosa pensa, signor Alfredo? — saltò su il vecchio spaventato. — Spero bene che la sua sedente sono parole in aria, e che la non avrà la pazzia di voler lottare contro quel cattivo principe che può schiacciarla...

— Voglio... voglio... quello che voglio io so io.

— Dia retta a me, non immagini delle pazzie... Vede bene che se avesse accettato il mio consiglio, si sarebbe risparmiato una brutta sera... Ebbene, quel consiglio medesimo, che le ho dato questa mattina, è ancora il migliore pel presente. Parta, signor conte, abbandoni quest'infelice paese...

Il conte lo interruppe.

— Basta: i vostri consigli non li voglio...

— Santa! — riprese pur tuttavia il vecchio colla vivacità di chi ha afferrato una buona idea. — La prego in nome di sua madre... Domani stesso, poichè così vuole, la condurrò sulla fossa di lei... farò di più; la condurrò nella somera dov'essa è morta, le presenterò la donna che l'assistè negli ultimi momenti...

Alfredo gettò un grido.

— Sì! sì!... Ah potrò perdonarvi allora di molte cose!... E ciò subito, domani, non è vero?

— Domani mattina verrò a prenderla alle otto... E dalla tomba di sua madre, che prega per lei lassù nel paradiso, son certo che ella udrà pure venire una voce a dirle di ascoltare le mie parole.....

Il giovane interruppe con un gesto d'impazienza che non ammetteva replica, e congedò Matteo.

Ma il domani la gita disegnata non potè aver luogo. Una febbre fortissima aveva assalito il povero Alfredo, il quale, fuori affatto di cognizione, pronunziava incoerenti parole che tutti i presenti attribuivano al delirio.

Arpione, venuto all'ora posta, inorridì scorgere il più gran dolore per l'infermità del giovane, e, sedutosi al capezzale di lui, non si mosse finchè, passata una crisi, il giovane venne in un benefico sopore; ma in questo frattempo il vecchio aveva raccolte dal labbro di Alfredo tali parole che l'avevano terribilmente spaventato, perchè rivelavano quali propositi di vendetta egli accarezzasse e come qualche cosa avesse già iniziato per metterli in atto. Egli determinò all'istante di salvare il conte dal precipizio in cui stava per cadere; chiamò a sè la governante, donna di cui poteva affatto fidarsi, e la pregò, finchè il malato delirasse, di star lei presso al letto e di non lasciarci nessuno dei servi, di raccogliere tutte le parole che il poveretto pronunziasse e di ripetergliele poi esattamente a lui, Matteo, quando tornasse; e poi, pensieroso, preoccupato, uscì dirigendosi verso la gran piazza.

E giunse su questa a tempo appunto per assistere ad una scena caratteristica delle maniere del duca; scena che non doveva essere senza importanza per lo svolgimento del dramma che stiamo narrando.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

dell'ingegnere Daviçini, ebbe a dichiarare più volte al Comune che l'acqua non sarebbe mancata, malgrado la sottrazione dei 1500 litri per Torino. Ma non se l'abbiano a male il Consorzio, e con esso l'ingegnere Daviçini, se il Comune non può accettare le loro assicurazioni come oro di coppella. Indipendentemente da ogni altra osservazione, basti avvertire che nei calcoli del Consorzio entravano pure le acque del Comune di Grosso, le quali attualmente, come a tutti è noto, furono comprate dal Consorzio di Leyni, di Sturo e Rivara comprendente S. Francesco al Campo e Volpiano.

Dal resto, perchè tanta ostinazione a rifiutare quella condizione al contratto, se ai è così sicuri del fatto loro?

Ma le assicurazioni a parole sono ben altra cosa dai patti scritti; e l'esperienza di quest'inverno l'ha pur troppo provato.

Secondo il progetto che, come sopra è detto, fu compilato dall'ingegnere Daviçini, le acque di ritorno giunte sul territorio di Casello, dovevano essere divise per giusta metà in due rami, dei quali quello di sinistra mettesse capo alla bealera dei *molini* che attraversa l'abitato di Casello; l'altro sottopassando alla bealera dei *molini* portasse le sue acque al *Sinibaldi*. Questo è il progetto che fu depositato alla Prefettura per ottenere il decreto d'espropriazione per causa di utilità pubblica, ed a questo progetto si riferivano le deliberazioni del Comune di Casalle, come di tutti gli altri Comuni consorziati.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori il Comune, non senza gravi ragioni, sospettò che il progetto e la stessa apertura del ramo destro, in cui si doveva suddividere il canale di ritorno, fosse fatto dal Consorzio al semplice scopo di tranquillizzare le apprensioni del Comune, ed i suoi timori essendo stati confermati da persone tecniche, il Comune ottenne l'inibizione del Consorzio alla prosecuzione dei lavori.

Ma il tribunale di Torino la revocò per il motivo essenziale che in giudizio (come fuori) il Consorzio protestava che le opere si sarebbero eseguite con tutta lealtà in conformità del progetto Daviçini, del quale si presentava in causa una analoga dichiarazione; e che perciò metà delle acque sarebbe sicuramente stata immessa nei canali dei *molini*.

Ma quello che allora, segnatamente per le affermazioni del Consorzio, fu reputato timore infondato, ora è diventata certezza. Revocata l'inibizione, il Consorzio proseguì e portò a termine il ramo destro del canale di ritorno; e per contro non ha compiuto il ramo sinistro che dovrebbe immettere le acque nella bealera dei *molini*; e come se la non completa escavazione di questo ramo di canale non fosse già di per sè un impedimento assoluto a che le acque di ritorno potessero entrare nella bealera dei *molini*, si ebbe ancora la cura di apporre un tavolato a chiave all'origine del ramo stesso, mentre nè incastro, nè altro impedimento esiste sul ramo sinistro al libero deflusso di tutte le acque di ritorno al *Sinibaldi*.

La conseguenza di questo procedere del Consorzio è facile a prevedersi, ed è gravissima per Casale.

Delle acque di ritorno neppure una goccia entra nel canale dei *molini*, ma tutta va al *Sinibaldi*.

Vi ha di peggio. Nel punto in cui l'antico canale del Comune si divide nei due rami dei *molini* e *Sinibaldi*, vi esiste il partitore che divide le acque per giusta metà, con prelazione però di una ruota a favore di quello dei *molini*. Laonde indipendentemente dalle acque di ritorno, vi dovrebbe pur sempre essere almeno una ruota d'acqua nella bealera dei *molini*.

Invece è pur troppo noto che in tutto questo inverno la bealera dei *molini* fu completamente all'asciutto, sì che nel caso di un incendio, non vi si avrebbe potuto neppure avere l'acqua necessaria per ispegnerlo. E questo fatto non si può altrimenti spiegare tranne ritenendo che, come era stato già previsto, il Consorzio invece di lasciare definire nell'antico canale del Comune l'acqua di competenza di Casello, immette tutto o pressochè tutto il corpo d'acqua nel canale di S. Maurizio e dei Malsughera, donde per mezzo del nuovo canale allacciatore vengono poi condotte esclusivamente nel canale *Sinibaldi*.

Con questi artifizi il Consorzio ha raggiunto lo scopo di riunire tutte le acque nel solo canale *Sinibaldi* a beneficio, si può dire, di un solo industriale, e poi della città di Torino, ed ha reso completamente inoperosi ben nove opifizi esistenti sul canale dei *molini*.

Se questo fatto sarebbe già grave in qualunque tempo, lo è ben più in quest'anno, in cui la miseria nella classe operaia segnatamente è assai aumentata.

Tutte quelle fabbriche, private così della forza motrice, resteranno inoperose; e centinaia e centinaia di operai si troveranno d'un tratto senza lavoro. E di ventura per il Comune se, vistosi privato dal Consorzio di tutta l'acqua del canale dei *molini*, rinci a procurarsi altrimenti un po' d'acqua, pagandola *lire dieci al giorno!!*

L'ingegnere Daviçini si *stupisce* che fra gli oppositori al compimento del canale di ritorno vi siano taluni *che hanno il massimo interesse, che i ritorni siano presto portati a compimento, come per esempio* **Casellesi**

Ha di grazia; se si parla del ramo destro del canale di ritorno, egli, che oltre all'essere autore del progetto, è pure direttore dei lavori, sa benissimo che da più mesi quel ramo è in pieno funzionamento, e che per esso tutte le acque vanno al *Sinibaldi*, i cui opifizi fruiscono di tutto il vantaggio dei ritorni. Se vuole parlare del ramo sinistro, è forse colpa del Comune di Casalle, se malgrado le contrarie e ripetute assicurazioni del Consorzio, finora non fu rotta la spunda che dovrebbe mettervi in comunicazione colla bealera dei *molini* e se anzi per impedire qualunque immissione di acque di ritorno in qual ramo vi fu apposto un lucchetto all'imbocco? E se poi si vuole alludere al canale che secondo il progetto Daviçini dovrebbe costrursi per portare le acque della bealera dei *molini* al *Sinibaldi* inferiormente all'abitato di Casalle, non si può certo far credere che l'apertura di questo *canale destinato a soltrarre a Casale tutta l'acqua che deve servire per l'irrigazione delle marcite e per gli altri bisogni del suo territorio, sia del massimo interesse per Casale.*

Questa è la poco invidiabile posizione creata a Casalle dai recenti lavori del Consorzio. Negli anni scorsi nella bealera dei *molini* vi fu sempre una discreta quantità d'acqua, sufficiente per tenere in moto le fabbriche lì esistenti, e per provvedere all'irrigazione delle marcite ed agli usi domestici. Ora il canale dei *molini* è asciutto, e se il Comune vuole avere un po' d'acqua, deve pagarla lire 10 al giorno.

Non è egli il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio?

L'ingegnere Daviçini dice che il dovere del Consorzio di portare le acque anche all'ultimo territorio consorziale, Borgaro. A nessuno certamente sfuggirà la finezza di questa osservazione, poichè posto che il portare a Borgaro tutte le acque sia un dovere per il Consorzio, questo resterebbe lode unanime di lissimo se una volta giunte le acque a Borgaro invece di lasciarle andar disperse, ne trae profitto, vendendole a Torino. Ma Casalle non ha mai fatto opposizione a che le acque delle sue due bealere (*molini* e *Sinibaldi*) siano riunite in quest'ultima per essere portate a vantaggio di Borgaro; unicamente domanda che non tutta l'acqua della bealera dei *molini* sia deviata, vuole che almeno una parte ai suoi daffaire a servizio delle marcite e delle varie cascine sparse a levante del suo territorio, dove dianzi è sempre entrata *tutta* l'acqua di quella bealera.

E si vorrà dire che se il Consorzio accettasse questa condizione, mancherebbe al suo dovere verso Borgaro? Che il Consorzio debba trattare con eguale misura tutti i consorziati, sta bene, ma sostenere che si privare un consorziato superiore [illegible] di quella parte dell'acqua di cui da secoli si serve per un determinato uso, per portarla ad un consorziato inferiore, sia conforme alle regole di giustizia, è un voler confondere il senso delle parole. Del resto questo modo di argomentare del Consorzio è quella tenerezza improvvisa per Borgaro, in fin al postutto non vi sono ogliti per i quali esista per ora così abbondante forza motrice, lascia temere che tutto ciò non sia altro che per economizzare la privazione a cui si vorrebbero sottoporre i territori superiori allo scopo di avere a Borgaro i 1200 litri d'acqua, non però per Borgaro, ma per la città di Torino (*).

Se pure che taluno va dicendo che prima del Consorzio la bealera dei *molini* di Casalle fosse al secco, malgrado la sua prelazione di una ruota d'acqua sul *Sinibaldi*. O che? i nostri maggiori avevano proprio perduto il ben dell'intelletto quando vennero loro in mente di impiantare nove importanti opifizi industriali sopra quel canale, e quando ridussero una estesa zona di territorio a marcita? Del resto il Comune di Casalle fu accolto a braccia aperte quando si decise a far parte del Consorzio, apportandovi le acque ed i canali propri.

Accolga, egregio signor Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti, e mi creda con perfetta stima

LORENZO AIRARA
proprietario in Casalle Torinese.

(*) Errò come si esprime lo stesso ing. Daviçini nella succitata sua relazione all'assemblea del Consorzio in data 26 aprile 1879 a proposito *del ritorno delle acque di Casalle*: « Questo ritorno, **sebbene non giovi molto direttamente per gli opifizi dei consorziati**, è tuttavia **sommamente** per la sua prossimità preziosissimo come la chiave del volto, avvegnacchè senza di questo non si sarebbe potuto conchiudere la convenzione con Torino..... *il canale di ritorno* delle acque di Casalle comincierebbe poco inferiormente all'abitato, e lo alle acque andrebbero ad alimentare il canale di Borgaro, *il quale le porta naturalmente nella bealera*, ma *il Consorzio deve consegnarle nella quantità non inferiore a 1200 litri.* »

ESTERO

DALLA FRANCIA.

L'attentato di Pietroburgo e la Borsa di Parigi — Arresto del presunto autore dell'attentato di Mosca contro lo Tsar di Russia — La questione dell'estradizione — Fenomeno ed anormale stato sanitario di Parigi — Il premio ai costruttori navali mercantili — La discussione sulle tariffe doganali alla Camera.

(R. R.) — Parigi, 20 febbraio. — Dopo la calma relativa colla quale erano state accolte dal mondo finanziario le notizie dell'attentato di Pietroburgo, e dopo la fermezza dei fondi russi in una congiuntura così grave, non si sarebbe certo sospettato che oggi sarebbero state messe in circolazione certe voci allarmanti, spesse senza dubbio da persone interessate, le quali meravano probabilmente di spiegarsi la reazione subita dai valori russi, principalmente dall'Orientale che è ribassato di un'unità circa.

Si parlava dunque di una rivoluzione a Pietroburgo, dell'abdicazione dello Tsar, di una circolare diplomatica di Bismarck tendente alla repressione delle libertà costituzionali, e di una fitta di notizie congeneri. Ho creduto assai prudente il telegrafarvi tutte ciò sommariamente, non perchè avessi prestato fede un momento a simili follie, ma piuttosto per mettere in guardia i lettori della *Piemontese*, specialmente coloro che si occupano di cose di Borsa, affinchè non si lasciassero prendere da simili gherminelle.

∴

A proposito dell'attentato da cui proprio per un miracolo è scampato l'Imperatore delle Russie, qui a Parigi la Polizia crede di avere in mano l'autore del precedente tentativo di regicidio avvenuto a Mosca — quello della ferrovia.

Come sapete, la vigilia dell'attentato di Pietroburgo la Polizia francese aveva arrestato, verso le tre pomeridiane, ai Campi Elisi, un suddito russo, imputato di far parte di una società segreta avente per iscopo di uccidere lo Tsar o sospetto di essere anzi l'autore dell'attentato di Mosca. L'ambasciata russa aveva avvertito la Prefettura di polizia che, secondo avvisi ricevuti dalla Polizia di Pietroburgo, un uomo fra i 35 ed i 40 anni aveva, diversi giorni prima dell'attentato che fece saltare in aria il convoglio che precedeva quello dell'Imperatore, comprato una casa posta in vicinanza della ferrovia, avuta, insieme ad una donna che si crede sua amante, abitato questa casa parecchi giorni, ed era scomparso il giorno medesimo dell'attentato. La Polizia di Mosca aveva trovato nella cantina della casa una pila elettrica i cui fili comunicavano colla macchina infernale posta sotto la ferrovia. Ora il Prefetto della Polizia russa aveva nelle mani la fotografia di quest'uomo e sapeva dalle indicazioni della Polizia segreta ch'egli trovavasi a Parigi.

Macè, l'abile capo della *police de sureté* di Parigi, appena ebbe i connotati e la fotografia dell'imputato, si mise alla sua ricerca, e fu abbastanza fortunato da arrestarlo ai Campi Elisi.

L'individuo arrestato ha diversi nomi, che adotta secondo la circostanza. Mayer, Schultz, Carige e Kari; si fa passare un po' per prussiano, un po' per svizzero. Ora la sua identità è perfettamente constatata. Il suo vero nome è Hartmann; è suddito russo.

∴

Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi della questione dell'estradizione, che è stata formulata immediatamente dal principe Orloff, ambasciatore di Russia a Parigi. Non esiste trattato di estradizione tra la Francia e la Russia; ci sono però dei precedenti, in cui l'estradizione è stata accordata. Tutto dipenderà dal come l'imputato verrà considerato: se come un prigioniero politico, oppure come un reo di delitto comune. So che già fin d'ora alcuni deputati della Sinistra radicale e socialista hanno fatto dei passi presso il Ministero, affinchè l'estradizione venga rifiutata. Il Governo si trova nell'imbroglio; vedremo come ne uscirà.

∴

Lo stato sanitario di Parigi lascia molto a desiderare in questo momento. Dal 12 al 18 del mese corrente si sono state 1166 nascite, di cui 300 illegittime, e 1591 decessi.

Abbiamo tre malattie persistenti allo stato epidemico: il tifo, 102 morti; il vaiuolo, 70 morti, ed il croup 40 morti. Le flussioni di petto hanno mietuto 214 persone e le tisi polmonare 203.

Se vi parlo di questo stato di cose alquanto allarmante si è perchè bisognerebbe risalire assai addietro per trovare uno stato di salubrità pubblica così cattivo come quello che abbiamo oggidì. Gli ospedali sono pieni zeppi di ammalati e ci sono più di 500 letti provvisori e straordinari nelle sale.

La mortalità dell'ultimo trimestre dal 1879 negli ospedali è stata superiore di circa 300 decessi alla media corrispondente dei 7 anni precedenti; 3250 morti invece di 2950. Lo stesso accade per gli ammalati curati in città. Ciò che parmi più grave e degno di essere preso in considerazione si è l'aumento regolarmente progressivo dal 1872 in poi della mortalità. Per gli ospedali nel 1879 per esempio i morti furono 10,916, nel 1878 sono 13,845, circa 3000 dippiù!

Questo stato anormale della salute pubblica parigina reca non poco danno al commercio della capitale, poichè quest'anno è assai più scarso il numero dei forestieri che vengono a visitare Parigi. Il Municipio ha nominato una Commissione per ricercare le cause del malanno e per proporre i rimedi che fossero del caso.

∴

Una importante decisione è stata presa dalla Commissione parlamentare incaricata delle leggi concernenti la marina mercantile; ieri si è occupata del premio da accordarsi ai costruttori di legni di commercio, ed ha deciso di dare come premio ai costruttori navali la differenza esistente fra il premio di compra di un bastimento in legno, ferro o misto (alberatura e velatura comprese) tra la Francia e l'Inghilterra.

∴

Alla Camera dei deputati continuano le discussioni fra i partigiani del libero scambio e quelli del protezionismo; finora non si è fatto che parlare molto, poco o nulla si è concluso. Vi riparlerò di ciò quando saranno prese decisioni più importanti.

DA BERLINO.

Le elezioni alla presidenza del Reichstag — Talis Dicta, tales electi — Un curioso opuscolo compromettente? — Chi vivrà vedrà! — Cioè non vedrà perchè è impossibile!

(F. FONTANA). — 18 febbraio 1880. — *Uno alla volta per carità!* Avant'ieri era l'apertura del Reichstag che mi impediva di mandarvi la prosa circa i motivi concernenti la *strana diceria*; ieri fu il mantenimento di tale promessa che mi impedì di occuparmi delle cose del Reichstag.

Eccomi dunque a riprendere il filo delle notizie più serie al, ma in verità più noiose.

Dopo accordi presi in seno alla coalizione conservativo-ultramontana circa l'elezione del nuovo presidente (avendo il signor Seldewitz rinunziato a tale carico) dopo che il candidato si mostrò facilmente pronto ad abbandonare le ultime difficoltà a ricevere un tanto onore, deposità Conservatori, Centro e sedicenti ancora ma non *cassenti* (perdonatemi il raro participio) nazionali-liberali poterono, e non con grandi ostacoli, andar intesi, l'elezione del conte Arnim Boytzenburg era assicurata. Essa infatti procedette come segue:

	Voti 244
Conte Arnim-Boytzenburg	154
Bennigsen	89
Forckenbeck	1

Il primo dichiarò accettare il seggio e vi montò addirittura, presiedendo alla votazione del primo vice-presidente.

Su 266 voti il barone di Franckenstein ne ebbe 164, e rimase eletto a primo vice-presidente; 92 membri (i liberali) posero nell'urna schede bianche.

Il secondo vice-presidente resta il signor von Hoeldar, nazionale-liberale. La prossima seduta venne rimandata a mercoledì, 18.

∴

Le tre elezioni hanno un grave significato. Sebbene queste cariche della presidenza e vice-presidenza in un Parlamento non possano giovare nè far danno direttamente a un partito, opponendosi anzi a tale risultato la cortesia e la savierza stessa degli eletti in cui amici ed avversarii debbono riporre piena fiducia e devozione, tuttavia la scelta di ciascuno di essi è sempre in relazione della maggiore o minore influenza d'un partito nell'Assemblea.

I tre neo-eletti rappresentano infatti, per la scala ideale, l'importanza che ciascun partito in Germania gode nella Dieta.

Il conte Arnim-Boytzenburg non è conservatore nè clericale ma appartiene appunto al partito dell'Impero che certo si avvicina più a quei due partiti che a qualsiasi altro. Ed eccolo quindi, espressione vivissima della influente coalizione conservativo-clericale, salire allo scanno della presidenza.

Il sig. Franckenstein non è nazionale-liberale e non è ancora conservatore, nè tampoco clericale, eg l rappresenta, come direbbe Prati:

La grande libertà della birra

nella germanica Assemblea... — Ed eccolo ricominciare abbastanza vot per sedere primo vice-presidente.

Resta in terza linea il sig. Hoeldw, vero rappresentante dei nazionali-liberali un tempo potentissimi, ed ora, per errori e per forza di cose obbligati appunto a restare in terza linea.

∴

Un curioso opuscolo è apparso a Berlino di questi giorni e non ne prende nota che per darvi una caratteristica del *campanilismo* germanno, *campanilismo* che del resto è bisimato da non pochi giornali della capitale e delle provincie.

L'opuscolo è intitolato: « *La guerra della Germania contro la Russia e la Francia* nel 1880-81. »

L'autore finge di scrivere nel 1931 e afferma che è avvenuto quanto segue:

L'Austria e la Germania, alleate, dichiarano la guerra alla Russia. Costui prende l'offensiva. Gli alleati la battono a *plate couture* presso Varsavia. La Russia si vede talmente a mal partito, che conclude una pace in fretta e in furia, in base alla quale cede ai vincitori tutto il paese al di qua della Vistola e della Neva.

Nel tempo istesso l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria e i Francesi hanno occupato la Lorena. Anche contro Italia e Francia gli alleati riportano splendide vittorie, e in meno di quello, mettetevi in ginocchio per venir a patti, e lo storico... prematuro afferma che dopochè Gambetta, creato dittatore, malgrado le sconfitte, non volendo conchiudere la pace, il popolo francese lo batte, abbandonò ed alloggia il principe Gerolamo a presidente della Repubblica. Costui paga 12 buoni miliardi l'acquisto della pace. Gli alleati se li intascano la cassa della solita Provvidenza, la Germania riprende, com'è naturale, la sua Lorena, e l'Austria (poverina, si accontenta di poco, la modestissima) si riprende il suo Lombardo-Veneto!

∴

Io mi sento abbastanza sano e vigoroso, sono ancor giovane abbastanza e ho troppo cara della mia salute, senza essere una pedissa, come dicono a Milano, per sperare di essere ancor vivo nel 1931. Allora, caro autore della *Guerra della Germania contro la Russia e la Francia nel* 1880-81, se ci incontreremo, potremo saperne entrambi qualcosa di più. A voi, cari lettori, auguro poi di vivere cento anni ancor più in là affinchè non solo possiate leggere l'opuscolo del 1931, ma trarne un profitto storico. Per adesso, per altro, accontentiamoci di vivere soltanto, il che non è difficile, ancora un paio d'annetti per vedere se lo storico del 1931 avrà ragione. Ma temo che non l'abbia, perchè mancano i fondamenti alla sua fabbrica; e questi fondamenti sono:

1° In caso d'una guerra di Germania e Austria contro la Russia (Dio tolga!) costei non sarebbe così matta da prendere l'offensiva. — E una!

2° Sempre nell'istesso caso (Dio tolga!) e che Francia e Italia si movessero dei pari contro Germania e Austria, è facilmente provvidibile che le due alleate latine non soperterebbero a mettersi in campagna a seconda e pace compiuta della Russia. — Vi pare? Calma il ragionamento? — E due!

E la fabbrica belligera accovala in frantumi. Mancomale!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5238), del 1° gennaio, con cui è convalidato il R. Decreto 10 dicembre 1878, riguardante le tasse doganali con le aggiunte e modificazioni seguenti:

		Ch.Megr.
Per gli zuccheri — Doppi involti di stecla		5
Pri caffè — Sacchi semplici	»	1
Sacchi doppi	»	2
Fardi	»	4
Casse, botti, barili e caratelli	»	8

2. **R. Decreto** (n. 5235), dell'8 gennaio, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine alle opere di sbarramento ai colle d'Altare vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge 19 ottobre 1859 dal piano annesso al presente colla data del 21 settembre 1879.

3. **R. Decreto** (n. 5242), dell'11 gennaio, con cui le frazioni Uscita, Castel Sant'Angelo e Croce sono autorizzate a imporre ciascuna le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale separate da quelle del rimanente del comune di Visso.

4. **R. Decreto** (n. MMCCCCXVIII, parte suppl.), dell'11 gennaio, con cui il capitale della Società anonima per azioni nominative, denominata *Banco popolare Senese*, è determinato in 400,000 diviso in n. 10,000 azioni da lire 40 ciascuna.

5. **R. Decreto** (n. MMCCCCXIX, parte suppl.), dell'11 gennaio, con cui si termina dalla deliberazione sociale, sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società anonima per azioni al portatore, denominata *Fabbriche di Calce e Cementi di Casale Monferrato*.

6. **Concessione** di cerquatter a cannoli e vivaconali.

7. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

La Società I. e V. Florio attuerà col 20 corrente una nuova corsa di piroscafi tra Messina e Malta col seguente orario:

Partenza da Messina, venerdì 5 sera;
Arrivo a Malta, sabato 8 mattina.
Partenza da Malta, sabato 5 sera;
Arrivo a Messina, domenica 8 mattina.

Le corrispondenze per Malta potranno quindi aver corso tre volte alla settimana, purchè impostate come qui appresso.

a) In Roma ogni lunedì e venerdì colla partenza del treno delle 10 sera per Napoli, ed il giovedì mattina colla partenza del treno delle 8 34 antim. per Napoli.

b) Nelle altre provincie del Regno in tempo perchè possano proseguire da Siracusa il mercoledì e domenica alle 11 di sera e da Messina il venerdì alle 5 sera.

Roma, 16 febbraio 1880.

Lettere, Arti e Teatri

× **Un viaggio a Roma senza vedere il Papa.** — Sotto questo titolo l'egregio editore cav. Francesco Casanova ha pubblicato un nuovo lavoro del nostro collaboratore avv. *Giovanni Faldella*. Nel ri affrettiamo a darne l'annunzio, indicando con l'elenco dei capitoli:

I. *Introibo* — Partenza — Milano;
II. Venezia;
III. Imitazione dell'addio di un signore. — La campagna romana — I ruffoli;
IV. La bellezza romana e il cielo di Roma;
V. San Pietro — Il Papa — Musei — Gallerie;
VI. Catalogo di un museo fantastico con intramesse moderne, da ridere;
VII. La Regina del mio museo — Un evviva al genere — Un panierre da Scostrale;
VIII. Incomincia la storia di un cicerone e di una cicerona;
IX. Seguita la storia di un cicerone e di una cicerona e terminata con una predica;
X. Proposta per l'instituzione di un Dicksen e di Auerbach romanesco nazionale;
XI. Le antichità — Le ville principesche;
XII. Nostalgia piemontese — Guarigione per grazia di una cocca;
XIII. Morte e funerali del presidente Des-Ambrois;
XIV. Miracle di Roma — Vedova compendiosa del Monte Pincio;
XV. Seguita la veduta del Pincio;
XVI. Attraverso la Toscana — Ritorno a Montecitello;
XVII. Il pranzo dei Capi;
XVIII. Uno sciopero in Castoria — *Finis*.

Il volume, di 142 pagine in edizione assai elegante, costa L. 1 50.

× **Strenne in ritardo.** — Non è primaticcia certamente, ma è pure una graziosa strenna-almanacco quella della *Vedetta* di Firenze. Profetie *all'ingrosso* e pronostici *al minuto* (vedi Yorick); *Mercato Vecchio*, di Fra Fazio; il *Dottor Dulcamara*, di Chiarrino; *Alla greppia dello Stato*, di C. Collodi; un'*Avventura...* in versi, di Neri; *Kiss*, un raccconto londinese di Lino; *Befana*, di Argo — e poi ancora Yorick coi *Futti diversi*; *La gallina ha visto il gallo*, di S. Enne; un *Amore in fotografia*, del Gherardi del Testa; *Berta non fila più*, di Erik, e poesie e *rispetti* ed anche una romanza: *Fiocco in neve*, colle sue belle pagine musicate.

Non c'è male, eh? E tanta roba per sole L. 2...

× **Una nuova consorella.** — Sui fini di febbraio vedrà la luce in Napoli la *Parola*, giornale di lettere, scienze ed arti, organo della scuola gratuita di Arte rappresentativa e del Circolo filodrammatico napoletano. Fra gli altri intendimenti della nuova pubblicazione vediamo che vi è quello di propugnare l'*unità della parola* nella Penisola italiana. Ne è direttore il sig. Guglielmo Emanuele.

La parola è dunque alla *Parola*.

× **Giornale letterario europeo.** — Il *Magazin für die literatur des Auslandes* (Emporio per la lettura estera), organo critico della letteratura mondiale, è uno dei migliori e più rinomati periodici letterari di cui si vanti la Germania. Esso conta ormai 49 anni di vita. Fu fondato nel 1832 da Giuseppe Lehman. Lo dirige ora Edoardo Engel e ne è editore Guglielmo Friedrich in Lipsia.

Il *Magazin* si occupa di tutto il movimento letterario che si svolge fuori della Germania, e prende atto di tutte le novità letterarie di tutte le nazioni civili d'Europa e d'America facendone un cenno. Organo della libreria internazionale di Guglielmo Friedrich a Lipsia, è uno dei mezzi più potenti per facilitare lo smercio internazionale dei libri.

Per dare un'idea di che cosa sia questo periodico, esaminiamo il n. 3 di quest'anno. Contiene: un articolo di Beaulieu-Marconnay sui giudizi inglesi sulla Germania; un altro di Edoardo Engel su due profanazioni di Alessandro Dumas; un altro importantissimo del famoso Carlo Vitte sul *Dante* dello Scartazzini; la seconda parte di un articolo di Ugo Klein sulla letteratura dei Rumeni. Vi è quindi una piccola rassegna sopra un *album* degli studenti potacchi a Kraegowski, sulla novellistica di Alessandro Kielland, e sulle tesi relative al linguaggio primitivo, una lettera di Dandet al direttore, e quindi un cenno delle novità letterarie e delle cose più caratteristiche delle più importanti Riviste.

Per gli studiosi letterati che sanno il tedesco, questo periodico è uno dei migliori che possano leggere. Esce una volta per settimana e contiene da 12 a 16 pagine a due colonne, e costa, secondo i prezzi del libraio Lorscher, L. 3 75 al trimestre, L. 13 al semestre, L. 25 all'anno.

× **Proprietà drammatico-letteraria.** — Riceviamo:

Torino, 21 febbraio 1880.

Preg.mo sig. Direttore,

Avendo acquistato l'esclusivo diritto di rappresentare per tutta Italia, sia in francese che in italiano, la nuova commedia del signor Delpit intitolata *Le fils de Coralie* e avendo adempiuto a tutti gli obblighi che il trattato internazionale sulla proprietà letteraria impone, intendo valermi dei diritti che la legge mi accorda contro chiunque rappresentasse detta commedia senza mia autorizzazione.

Le sole Compagnie che possono darla sono:

La Compagnia Reale diretta dal cavaliere A. Morelli.

La Compagnia diretta dal cav. L. Monti.

La Compagnia di Torino diretta dal commendatore C. Rossi.

La Compagnia diretta dal cav. G. Piattelloni.

La Compagnia Bellotti-Bon condotta da G. B. Marini e diretta dal cav. C. Vitaliani.

La Compagnia N° 1 diretta da me.

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare questa mia diffida e se la ringrazio anticipatamente.

Gradisca i sensi di stima e perfetta considerazione

Dal suo dev.mo
LUIGI BELLOTTI-BON.

× **Concorso a premio.** — Il R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli ha deliberato di costituire un premio di L. 2000 ed una medaglia d'argento ed anche d'oro secondo il merito del lavoro, da conferirsi all'autore della migliore memoria sul seguente argomento:

« Studio per dirigere la cura della floricoltura nel nostro paese, allo scopo di convertire piante indigene sia nell'Italia intera, sia soltanto nelle provincie meridionali in piante ornamentali, creando così un novello ramo nel commercio di esportazione, che con danno dell'interesse nazionale viene già sfruttato dai floricultori stranieri. »

Il concorso scade col 31 maggio 1880.

× **Teatro Regio.** — Dunque il *Trovatore* va a gonfie vele. Iersera bel teatro con molta gente, molti applausi e bel successo.

Il tenore Aramburo dovette ripetere anche iersera il bell'adagio che precede la *Pira* e ch'egli dice con molta passione.

La Brambilla-Ponchielli fu festeggiatissima, e se lo merita davvero.

Benissimo il Sanin Athos, bene la Prandi e il Viviani.

Dunque il *Trovatore*... fa fremere.

Stasera *Poliuto* e ballo.

Martedì *Trovatore* e ballo.

Mercoledì *Elda* intiera senza ballo.

Giovedì *Trovatore* con ballo.

Sabato la prima del *Mefistofele*.

Che bel seguito di rappresentazioni!

E stasera sono partiti per Milano l'impresario cav. Depanis, il M° Ponchielli, il cavaliere Melano e marchese di Villanova per concertare per la nuova opera *Giocondo* che si darà l'anno venturo.

× **La Cecilia al teatro Gerbino.** — *Voci alte e accese e suoni di mani con elle* hanno accolto ieri sera sulle scene del Gerbino la *Cecilia* di Pietro Cossa. Quasi ad ogni atto, al terzo e al quarto principalmente, chiamate al proscenio senza numero e fine. In verità vi dico che più felice accoglienza il lavoro del Cossa non poteva desiderare. E il merito? Del merito, il cronista ha formale impegno coll'appendicista di non parlarne per non anticipare ciò che dirà egli domani diffusamente nella Rassegna. La parte che gli rimane sarebbe di dir qualche cosa dell'esecuzione. Ma qui non s'è da dir troppo di bene...

Fuori il Reinach, di cui riscrrva la serata, e che sotto le spoglie il *Morto da Feltre* recitò con molto impegno ed ebbe momenti felici, gli altri recitarono... come dire, Dio buono?... non recitarono bene, via.

— Quelle quattro parole spese l'altro giorno a difesa dei nove suonatori dell'orchestra del Gerbino ci han valso una lunga lettera di uno di costoro. In sunto, con uno stile di tono minore, si espone:

1° L'eterna riconoscenza dei poveri martiri, i quali non avrebbero mai più sperato che i loro dolori arrivassero fino al cronista.

2° I nove suonatori fan malissimo notare che sono dodici.

3° Essi non vogliono dire d'aver suonato bene in questi ultimi giorni, ma con persuasi che tanto i loro *nemici* li avrebbero fischiati lo stesso.

4° Si raccomandano.

5° O cronista, concludono, ogni volta che l'occorra che ti rechiamo, noi siamo sempre i tuoi devotissimi e riconoscentissimi, ecc.

× **Monsù Angot** non ha alcun vincolo di parentela colla protagonista dell'esilarante operetta di Lecocq, ma ha una figlia che vuole scimmiottare la grazia ed il portamento della bella fioraia parigina.

« *Qui n'a jamais connu son père.* »

Monsù *Angot* è in una parola un cavadenti, un ciarlatano, chiamatelo come volete, ma un cavadenti onesto, un cavadenti disgraziato di quelli che girano le piazze non per abbindolare il prossimo, ma per far del bene all'umanità sofferente.

I suoi specifici sono infallibili come quelli di *Dulcamara*.

A Valmiletta, paese della parte *occidentale* d'Italia, come dice il sindaco di quel Comune, *Monsù Angot* s'incontra con della brava gente, che gli fa ritrovare una sua figlia che credeva perduta, la qual figlia naturalmente è fidanzata ad un conte, il qual conte è una pasta di zucchero, la qual pasta di zucchero cade nelle bocche degli abitanti di Valmiletta.

Gemelli ha fatto di *Monsù Angot* un libretto che è un vero mosaico di situazioni comiche, e di spiritose... sciocchezze.

Il maestro Cadreghi poi ha cucinato la lunga operetta con salsa semi-piccante di grosse serie e buffe, ma non senza una discreta dose di buon gusto. La parte rappresentativa non manca d'insieme. Ci sono delle discrete voci bianche, alte e fioche. C'è una buona massa corale. C'è la Banda sul palco scenico, ci sono molti turchi...

Molti applausi.

Conclusione: con un simile personale si potrebbe riprodurre qualcosa di più ridicolo.

× **Un nuovo bozzetto drammatico.** — L'egregio amico nostro Stanislao Carisvaris non dorme, come suol dirsi, sugli allori. Egli ha condotto a termine un nuovo bozzetto drammatico in dialetto piemontese e lo ha già consegnato al bravo Tancredi Milone per la rappresentazione.

Il nuovo lavoretto s'intitola: *Arvëdse! (A rivederci!)* e vedrà la luce della *ribalta* del teatro Rossini giovedì prossimo in occasione della beneficiata dell'attore Carlo.

× **La prima di un'opera nuova.** — Riceviamo dal nostro corrispondente *Aroldo* il seguente telegramma:

« *Venezia*, 22, ore 1,15 ant. — La nuova « opera del giovane maestro Luigi Ricci: « *Cola di Rienzo*, rappresentata ieri sera al « teatro La Fenice, ebbe esito contrastato. « L'autore tuttavia fu chiamato al proscenio « 12 volte. Il 1° ed il 5° atto furono giudi- « cati i migliori. I pezzi salienti dell'opera « parvero il *preludio* e la *romanza* del bari- « tono al 5° atto. L'istrumentazione fu tro- « vata laboriosissima. Esecuzione passabile. Li- « bretto mediocre. Si attende la replica di « domani per dare un migliore giudizio. »

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio, o. 7 3/4 (ultima b) — *Poliuto*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Cecilia*.

Alfieri, o. 8. — *Lucrezia Borgia*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Na risurression — Monsù Ravel an viagi — L'basin d'amor — Giovanin l'è sempe lesta*.

Balbo, o. 8. — *Monsù Angot*.

Nazionale, o. 8. — *Il conte di Monte Cristo*.

D'Angennes, o. 8. — *L'uomo terribile della montagna Rossa*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del facchino, ossia: Su - 70 - Pi*.

Per comodo delle famiglie e inditti, nelle domeniche e feste recite alle ore 8, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Desort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

Rasco. — Il grandioso museo in figure di cera, via Roma e angolo via Arcivescovado, sarà ancora visibile a tutto oggi 22, con riduzione a metà prezzo.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom.

CRONACA
22 febbraio.

Incanto di pegni. — Nella casa dell'Opera pia di San Paolo in Torino, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo l'incanto dei pegni fatti nel mese di agosto 1879:

Nel giorno di mercoledì, 3 marzo, e seguenti, degli oggetti di biancheria, lana e seta,

legge sulla sanità pubblica riguardo alle dichiarazioni del bestiame morto.

Ecco le principali disposizioni dell'ordinanza municipale:

In caso di morte, per qualsiasi avento o malattia, di animali bovini, cavalli, muli, asini, agnelli, capretti, montoni e maiali, tanto nel recinto urbano quanto nel territorio, i possessori di detti animali, o coloro che occupino i luoghi, in cui avvenne la morte, dovranno farne immediata dichiarazione all'Ufficio di polizia municipale, indicando il genere di malattia per cui ritengasi accaduta la morte.

Eguale obbligo incumbe ai veterinari, maniscalchi e periti, i quali abbiano o prestata qualche cura, o ne siano venuti in cognizione.

Sino a che l'Ufficio municipale abbia date le disposizioni occorrenti, è vietato di fare qualsiasi trasloco od operazione a riguardo dell'animale morto.

L'Ufficio municipale disporrà pel trasporto ed uso degli squartatori, secondo le condizioni al riguardo prescritte.

È vietata l'introduzione nella città e nel suo territorio di qualunque animale morto per malattia, tranne che per essere trasportato ad uno degli squartatoi.

Ne sarà permesso il transito, previa consegna all'Ufficio daziario, qualora possa aver luogo per la strada di circonvallazione; ovvero quando siano accompagnati da documenti autentici, i quali giustifichino che la malattia non sia epidemica, contagiosa, ed altrimenti pericolosa.

Commendatori, ufficiali e cavalieri. — Furono nominati con recenti decreti reali nell'ordine della Corona d'Italia: a *commendatore* il comm. Alasia Gaspare, segretario generale dell'Economato pei Beneficii vacanti in Torino a riposo; nel *ufficiale* il comm. Bruno Lorenzo, sost. procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino; a *cavalieri* i signori Montabone cav. Carlo; Belli cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Torino; Secco Suardo cav. Giulio Cesare, consigliere d'appello applicato alla Corte di Torino; Durante cav. Nicola, proc. del Re a Torino.

Corse di cavalli. — Questa la dedichiamo agli amatori dello *Sport*. Nei giorni 15 e 16 del prossimo maggio avranno luogo nella nuova Piazza d'Armi di Torino importanti corse di cavalli per incoraggiamento delle produzioni.

Il programma che la *Società torinese per le corse di cavalli* gentilmente ci comunica, offre non poco interesse. Ne diamo un sunto:

1° giorno. I. *Corsa al trotto* per cavalli interi e cavalle nate in Italia, d'anni 3 ed oltre, attaccati a montabili a due ruote. Premi della Società: 1° L. 1000, 2° L. 300. Distanza da percorrere metri 4200 (tre giri). Tre cavalli in partenza o soppressa la corsa.

II. *Corsa Reale* per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre. Una sola prova. Premio di L. 3000 destinato da S. M. il Re. Lunghezza metri 2400. Partenza 3 cavalli o soppressa la corsa.

III. *Corsa di sola velocità* (*Gentlemen-Riders*) per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre. Premi della Società: 1° di L. 2000, 2° di L. 1000. Lunghezza metri 2000. Partenza come sopra.

IV. *Corsa per cavalli interi e cavalle* nati ed allevati in Italia, d'anni 3 e non oltre. Premi della Società: 1° L. 2000, 2° L. 800. Lunghezza metri 2400. Partenza come sopra.

V. *Corsa con salto di siepi* per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre. Premio della Società: L. 3000. Lunghezza metri 2000, sei salti. Partenza come sopra.

2° giorno. I. *Corsa per cavalli interi e cavalle* nati ed allevati in Italia, d'anni 3, 4 e 5. Premi: 1° L. 3000, destinato dal Ministero d'agricoltura e commercio; 2° L. 1000, data dalla Società. Lunghezza metri 2400. Partenza come sopra.

II. *Corsa al trotto* (*Gentlemen-riders*) per cavalli e cavalle montati, d'ogni razza, età e paese. Premi della Società: 1° L. 1500; 2° lire 500. Lunghezza metri 4000. Partenza come sopra.

III. *Corsa Principe Amedeo* (*omnium*) per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese d'anni 3 ed oltre. Premi: 1° L. 5000, dato da S. A. R. il Duca d'Aosta; 2° L. 1000 dato dalla Società. Lunghezza metri 3500. Partenza 4 cavalli o soppressa la corsa.

IV. *Corsa con salto di siepi* (*gentlemen-riders*) per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese che non abbiano mai appartenuto a scuderie di corsa o che non abbiano mai preso parte a corse con fantini. Premi della Società: 1° L. 3000; 2° L. 1000. Lunghezza metri 1500. Partenza 3 cavalli o soppressa la corsa.

V. *Corsa di consolazione*, nella quale potranno correre tutti i cavalli e cavalle che hanno preso parte nelle corse precedenti, esclusi però i vincitori di *premi* o di *entrate*. Premi della Società: 1° L. 800, 2° L. 400. Lunghezza metri 1500.

Esposizione-fiera dei fiori. — Il Consiglio d'Amministrazione della Società orto-agricola del Piemonte nella sua adunanza del 1° febbraio ha ad unanimità di voti, fissata al 5 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, l'apertura della 20ma *Esposizione-Fiera dei Fiori, Frutta, Ortaggi, Oggetti di Giardinaggio, piccole Macchine Agrarie, ecc., ecc.*, a norma del programma pubblicato l'8 agosto 1879 ultimo passato.

Accademico e fotografo. — Apprendiamo con piacere come al valente fotografo torinese Lorenzo Marchisio sia stato dall'Accademia internazionale di Londra conferito il diploma di 1ª classe, accompagnato dalla relativa grande medaglia.

Distruzione dei brughi. — Il Sindaco di Torino, veduti gli articoli 102, ecc., ecc. della legge comunale:

Attesochè per l'uso, sempre per lo addietro mantenutosi osservato, trovasi confermato che la mancanza od il ritardo nella distruzione, che si fa in ogni primavera dagli agricoltori diligenti, dei nidi di brughi, recherebbe un danno, quale si intende anche alle proprietà vicine, sotto:

1° Entro il prossimo mese di marzo, nei terreni di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi dei brughi (*Gatta*); con quei mezzi più opportuni ed efficaci che si possono impiegare.

2° I proprietari, e per essi le persone che amministrino, o coltivino i beni anzidetti, qualora non vi abbiano efficacemente, ed in tempo utile, provveduto, potranno essere assoggettati, secondo i casi, a vedervisi procedere d'ufficio a loro spese, senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si trovassero incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge.

Siamo daccapo. — Una lettera da noi pubblicata sulla presenza di certe donnacce sotto i portici di Po, isolato via S. Massimo e via Rosine, ebbe per effetto di fare sbarrare per alcune sere l'oscuro antro lasciatoci che si trova in quella parte frequentatissima della città.

Ora lo scandalo è di nuovo ricominciato.

Si vede che la Questura fa rispettare per bene i suoi ordini.

Piove. — Addio sole! Addio cielo azzurro! Addio luna e stelle! Da ieri il tempo ha voltato cassaca e ci fa il broncio. Stamane una pioggia fitta fitta ci bagna ci bagna..... Oh che brutto tempo! eh che brutto tempo!

Necrologie. — I giornali francesi annunziano la morte del basso cantante Pospero Derivis, che esordì all'Opera di Parigi nel 1831, nel *Mosè* secondo alcuni, e nell'*Assedio di Corinto* secondo altri. Il Derivis cantò poco per parecchi anni in Italia, e specialmente a Milano, a Genova, a Roma, a Trieste. Il Fetis lo dice nato nel 1808.

— È morto a Napoli il comm. Agostino Veltri, generale a riposo, aiutante di campo onorario di S. M.

Cronaca nera. — *Malfattori.* — Un grave reato è avvenuto nel comune di Pollena (Napoli).

Otto malfattori s'introdussero nella casa dei coniugi Michele e Luisa Sarno, mentre erano a cena, e senza proferir parola, li imbavagliarono, li legarono e li obbligarono a consegnare loro tutte le chiavi di casa.

Datisi quindi a far bottino, involarono 1200 piastre d'argento, una trentina di napoleoni d'oro, biglietti di banca, oggetti preziosi, il tutto per un valore di poco meno di 10 mila lire.

Dopo ciò, i malfattori, lasciando i coniugi Sarno in uno stato che si può facilmente immaginare, uscirono frettolosamente da quella casa e presero il largo.

I carabinieri, avvertiti dall'avvenimento, si misero sulle tracce dei colpevoli, e nella notte seguente ne trassero in arresto due.

Proseguono le indagini.

*** Lemie e non Vie'. — Il suicidio del muratore Balotto Giuseppe, che dicemmo accaduto avvenuto giorni sono a Viè, accadde invece a Lemie, poco lontano da Viù.

*** *Cadavere da sapersi tempo.* — L'altro ieri l'Autorità fece porre i suggelli alla casa di certo Soffietti del comune di Ceres di S. Giovanni, il quale Soffietti fu trovato cadavere nel proprio letto in istato d'incipiente putrefazione. La morte dell'infelice sarebbe avvenuta assai tempo fa per malattia.

*** A **Torino.**

Disgrazia. — Sulle 2 del pomeriggio, certo Bandino Giovanni, d'anni 54, colto da male improvviso, stramazzava in via Roma. Una guardia municipale lo consegnò alla Questura, dopo avere indarno picchiato alle porte degli ospedali Cottolengo e San Giovanni. Nè l'uno nè l'altro avevano letti disponibili.

— Identica disgrazia capitò sulla piazza del Palazzo di Città ad un vecchio di 82 anni. Questi però potè indicare la sua abitazione, ove per cura di due guardie municipali fu trasportato.

— Un'altra donna, certa Pasterino Celestina, d'anni 46, cadeva ieri sera in un fosso di via della Regina riportando leggere ferite. Venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

*** *Anche in carrozza delle elemosine!* — Stamane, verso le 6, tre sconosciuti tentarono assaltare la carrozza dell'elemosina in via Po, appartenente all'Ospizio di Carità, ma essendo sopraggiunto il marrocco della casa, i birboni si davano a precipitosa fuga.

*** *Furto in via Porta Palatina.* — Ieri mattina, dalle 9 alle 2 1/2, ignoti ladri resisi introdotti nell'abitazione di A. M. in via Porta Palatina, N. 35, involavano da quella alcuni oggetti d'oro del valore di 70 lire circa.

*** *Arrestati:* 8 per ozio e sospetti, 1 per questua, 2 per giuoco proibito, 2 per disordini e 2 donne.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

D'Alessandro Nicolò, guardia municipale, residente a Torino, con Pacioco Angela, contadina, residente in Avigliana.

Cavaliere Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Valfrè Margherita Maria, residente a Rivara.

Grifa Giuseppe, cuoco, resid. a Polonghera, con Sessi Rosa, cameriera, res. a Milano.

Reviglio Antonio, orefice, resid. a Torino, con Lalino Elena vedova Reviglio, merciaia, residente a Torino.

Moncalvo Raimondo, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Ajme Lucia, cuoca, resid. a Torino.

Zunino Carlo, cuoco, residente a Torino, con Rosso Teresa, cuoca, res. a Torino.

Zodo Antonio, speditoniere, residente a Torino, con Gay Giuseppa vedova Cisco, sopraintendente, residente a Torino.

Genero Luigi, meccanico, resid. a Torino, con Bertallo Enrichetta, res. a Torino.

Maragno Tancredi, caffettiere, resid. a Torino, con Stefanone Maria, sarta, resid. a Torino.

Cartier Domenico, negoziante commestibili, residente a Torino, con Fra Adelaide, contadina, res. a Torino.

Bruno Felicita, negoziante, resid. a Torino, con Freio Maddalena vedova Bosco, resid. a Torino.

Casey-ato Antonio, compositore-tipografo, resid. a Torino, con Bernis Margherita, parrucchiera, residente a Torino.

Musso Giovanni, vermicellaio, residente a Torino, con Dellacqua Virginia, licenziataria, residente a Torino.

Petio Gregorio, segretario, resid. a Vercelli, con Perio Carlotta Adelaide, res. a San Secondo.

Bruna Simone, nata, resid. a Torino, con Rossi Anna, cucitrice, res. a Torino.

Mariel Felice, avvocato, residente a Torino, con Brunelli Giuseppa vedova Clerici, resid. a Torino.

Debenedetti Giuseppe, negoziante, residente a Torino, con Migliau Caroline, residente a Torino.

Rosa Gio. Battista, cocchiere, residente a Torino, con Bruna Maria vedova Chiesa, fruttivendola, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *19 febbraio.*

Nascite 19, cioè: maschi 11 femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Avesatti Giuseppe con Adolfi Anna — Masini Abele con Maller Anna Filippina — Cena Giovanni con Ajasa Maria — Novara Gio. Batt. con Macari Luigia — Pennacino Gregorio con Omodì Maddalena — Biancotetta Giuseppe con Cortese Teresa.

Morti — Gianotti Isabella nata Castagna, d'anni 44, di Villafranca Piemonte — Streglio Clara nata Farand, id. 79, di Somrea (Francia) — Turta Gio. Batt., id. 60, di Mancasco — Berbotto Domenico, id. 58, di Baldissero Alba — Manghetti Maria nata Marchetti, id. 58, di Fermo — Baudisco Adelina, id. 19, di Torino — Balla Maddalena, nata Bigila, id. 79, di Envie — Bruno Giuseppa, id. 22, di Motta dei Conti, soldato nel distretto militare — Soldino Giovanni, id. 14, di Castelnuovo Belbo — Sauli Gioachino, id. 28, di Pinerolo, cameriere — Marchetti Pietro Antonio, id. 71, di Favria, falegname — Riva Domenica nata Appo, id. 18, di Cavour — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 7, *non residenti fu questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *febbraio* 1880.

Altezza del barometro ridotto a 0° e al livello del mare	Temperatura centigrada	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo	Pioggia in mill.
9 a. 738,6	+ 2,2	5,1	96	SO d.	n. ser.
3 s. 739,7	+ 4,1	5,6	90	calma	ser. n.
12 m. 739,7	+ 7,6	6,8	69	calma	s. p. n.
3 p. 738,5	+ 10,9	7,4	78	calma	s. p. n.
6 p. 738,9	+ 9,9	7,4	80	calma	coperto
9 p. 738,9	+ 8,8	7,8	84	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +0,8, Massima +11,5

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 22 febbr. +4,8.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 23 febbraio — Nascere del *Sole* 7,11. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,55. Nascere della *Luna* 8,28 sera. Passaggio al merid. 10,40 sera. Tramonto 6,36 matt. Giorno della *Luna* 14ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. +0°3
Id. massima di ieri +11°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 9, m. 30 p.

Il barometro è quasi stazionario in tutta l'Italia; le pressioni sono oscillanti tra 764 e 767 mm. Scilla vento di scirocco forte a Massa-Lubrense, di ponente fresco al Capo Passero con venti deboli altrove. Il mare è agitato soltanto alla Palmaria ed a Livorno. Il cielo è nuvoloso o coperto nella Liguria, ed in alcuni punti della Toscana, ed è piovoso a Genova.

Le condizioni meteorologiche d'Italia saranno poco diverse dal giorno precedente.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 19 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-15.0	+28.0	Hurlaren	18.0	5.7
Stocolma	—4.0	—7.0	Ideue	14.8	2.7
Christiansa	»	»	Nizza	14.8	6.0
Copenghen	»	»	Madrid	11.8	5.5
Isbona (id.)	12.9	6.8	Lisbona	16.0	11.0
Yarmouth	10.0	4.4	Trieste	9.0	5.0
Bruxelles	10.5	6.0	Torino	8.2	—0.7
Amburgo	5.0	2.0	Moncalieri	6.6	0.2
Cassel	9.0	5.0	Firenze	14.0	5.0
Breslavia	—2.0	—6.0	Roma	12.0	7.5
Cracovia	—3.0	—11.0	Napoli	12.0	7.0
Vienna	2.0	1.0	Palermo	19.0	11.0
Semmstedt	1.0	—2.0	Cagliari	8.0	0.0
Berna	8.9	2.2	Algeri	16.0	10.0
Parigi	13.4	6.6	Tunisi	(*) 20.0	8.0
			Biskra	27.0	7.0

(*) Temperatura del giorno 18.

Il freddo continua intenso nella Russia, dove il termometro segna —34°2 ad Arkangel, —30°0 a Charkow, —26 0 a Odessa, —25°0 a Mosca, —28°0 a Kiew, —24°8 a Wologda, —20°2 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO
22 febbraio.

CORRIERE DI NAPOLI

La partenza dei viaggiatori — La Vega fra noi — Le escursioni per la visitazione — Pompei ed il Vesuvio — Napoli ha fatto il suo dovere — La Vega — Vita solita — Il discorso Reale ed i nuovi senatori — Corsa pei teatri — La Domadia.

(Nicola Lazzaro) — 20 febbraio. — Dalle castella della città, dai balconi sono state tolte le bandiere. Noi al ricentra nella vita monotona. Gli illustri ospiti ne hanno abbandonati.

Essi sono partiti stamane con il diretto delle 6 40 ant. Malgrado l'ora mattutina, le Autorità, i membri del Comitato per il ricevimento e molti cittadini hanno voluto accompagnare il Nordenskyold e suoi colleghi. Quando il treno si è posto in movimento è stato un generale applauso che significava saluto, buon viaggio e presto ritorno.

Ed il Nordenskyold ha promesso di ritornare; intanto non si ristava dal ringraziare per la festosa e cordiale accoglienza fattagli, dicendo a tutti che ne conserverà imperitura memoria.

***

La *Vega* però è tuttora nel nostro porto. Affidata al suoi ventun uomini d'equipaggio, aspetta il ritorno del suo stato maggiore per sciogliere le vele e ritornarsene ai patrii lidi. Lo stato maggiore della *Vega* è composto dai signori comandante Palander, tenenti Brusewitz, Bove ed Holgnand e medico dottor Almovist.

Questi egregi faranno ritorno in Napoli in sulla metà della prossima settimana, e dopo che il Bove avrà dato la sua conferenza ai nostri studenti, partiranno per la Svezia.

***

Son dolente; ma credo esser nel vero scrivendovi che voi ostri non vedrete così presto il vostro illustre e giovane concittadino.

Egli avea chiesto di restarsene in Italia, ma il Ministero della marina ha creduto una cosa poco corretta che il Bove non accompagnasse il legno e lo ha invitato a sbarcare nel porto svedese dando s'imbarchi. Non è difficile però che a Roma le cose di scodmodino; perchè se da una parte il Ministero ha ragione, dall'altra il Bove non ha torto nel voler riabbracciare i suoi cari il più presto possibile.

***

Durante i giorni che i membri della spedizione polare son rimasti fra noi non perdettero il loro tempo. Giove Pluvio ha voluto essere ad essi amico e più splendide giornate non si potevano desiderare. La temperatura è mite, dolce, il sole cocente; l'aria profumata quasi si fosse già in primavera.

Il Nordenskyold ed i suoi compagni oltre le escursioni viste ricevute e restituite, si recarono ad osservare le antichità di Baia e Pozzuoli, gli scavi di Pompei e ieri fecero l'ascensione al Vesuvio. La sera furono a pranzo, martedì dalla Principessa Carnuoff, mercoledì dall'ammiraglio Martini e ieri sera dal commendatore Sacco. Dopo assistettero allo spettacolo al teatro Bellini, visto che il San Carlo per tante o varie ragioni si ostina a tener chiuse le sue porte.

Lo scavo di Pompei rinscì importantissimo si rinvennero oggetti rari, fra cui un tesoletto ed altre cose umane, delle lampade, delle anfore.

***

Come di promessa, gli onori del Vesuvio furono fatti ieri dal senatore Palmieri. I membri della spedizione salirono sul gran cratere per osservare da vicino il fenomeno dello sgorgar delle lave, che, sebbene in minima proporzione, ancora giornalmente dal monte. Gli illustri stranieri, abituati ai ghiacci, restarono non poco sorpresi dall'azione del fuoco e per ricordo della fatta escursione gettarono delle monete nelle scorie ancora e le ritirarono con parte delle scorie stesse restatevi attaccate.

Alla discesa si fermarono all'Osservatorio e da quel punto elevato, in prossimità del vulcano, il professore Nordenskyold inviò un telegramma alla sua signora in Copenaghen.

***

Ed ora che essi sono partiti, noi napoletani possiamo dire fieri in testa a dire di aver fatto il nostro dovere. Chiamati dalle circostanze a rappresentare l'Europa nel dare il bene arrivato ai suoi coraggiosi figli, noi si è fatto il possibile per non venir meno alla missione avuta e speriamo di essersi riusciti.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partiti, si è unita nel festeggiare gli arditi navigatori. Al banchetto erano uniti individui divisi da profonde scissure politiche. Non vi nascondo che il puro legittimismo abbia temuto un po' di bronzo, ma è passato inosservato come la mollezza nella stagione. Disgraziatamente il tempo è mancato per fare ancora dippiù. Qualche altra cosa sarà per gli ufficiali della *Vega*.

***

A proposito della *Vega*, in altra mia vi dissi che ve ne avrei fatto una descrizione, ma in vero non ne vale la pena. È un battello veliero con una piccola macchina ausiliare come qualunque altro, e solo la prua ha rivestita di ferro da formare una specie di sprone buono a rompere il ghiaccio. La chiglia è ricoperta di metallo per evitare il più possibile che sia l'azione continua del freddo sul legname, nell'interno le cabine sono costruite accanto la macchina, ciò nello scopo di usufruire del calorico che si sviluppa dalle caldaie stesse della macchina, e da queste partono dei tubi che trasportano il calorico anche nelle altre parti della nave.

La curiosità di visitare la *Vega* è stata tale che si sono dovute limitare le ore della visita. Nei primi giorni la folla a bordo era straordinaria, ed impediva all'equipaggio di poter mettere, accomodare, rattoppare ed altre operazioni di bordo, anche oggi il battello è permesso visitarlo solo dalle 10 antim. alle 4 del pomeriggio.

***

Non mancherò raccontarvi del resoconto di festa che si faranno al ritorno degli ufficiali. Intanto rientro nella vita normale.

Essi, galvanizzata un momento dall'arrivo della *Vega*, è ritornata nell'andamento solito, noioso e demoralizzante. Le piccole giovricicliade, gli assili meschini, i pettegolezzi riconcentrano a formare quanto più di saliente offre la nostra città.

Restiamo con il processo De Mattia. Con questa frase credo avervi detto tutta la situazione.

***

Il diavolo Rosso ha fatto generalmente buona impressione, qualunque lo si è trovato alquanto dilulo. Invece la nomina dei senatori non ha incontrato altra approvazione — meno per pochissimi — che quella dei parenti ed amici dei nuovi nominati.

***

Non vi parlerò dei soliti furti e dei non meno soliti ferimenti; invece se lo permettete farò una escursione pei teatri principali, dei quali è molto tempo che non parlo.

Circa la prosa, la quaresima ci ha portato dei cambiamenti. Al Sannazzaro la compagnia Diligenti ha preso il posto di quella diretta dal Belli-Blanes, con lo stesso successo di vedersi quasi spopolato quell'elegante ritrovo. Al Fiorentini, sotto la direzione degli artisti Bozzo ed Udine, si è formata una Compagnia stabile che promette prosperare se uscirà dalle anticaglie.

Il Majeroni ha organizzato una Compagnia secondo che per ora ha preso stanza al Fondo; l'Emanuel ne ha formata un'altra e con essa è andato a piantar le tende al teatro S. Ferdinando, posto fuori le mura della città.

Per la musica poi è altro paio di maniche. Il S. Carlo si dibatte in una crisi provocata dal ritardo del nuovo bello. Gli abbonati non vogliono assolutamente più vedere la *Sicba* e la *Stella di Granata* non arriva ad apprezzarsi. Sicchè si resta con il teatro chiuso, anche perchè una massa di circostanze impediscono l'andata in iscena delle nuove musiche. L'impresa voleva dare la *Lucia* ed ecco ammalarsi il tenore Capponi. Si era pronti a dare la *Dinorah* e mi si parla di un bisticcio con il tenore Lestellier. Intanto si prova la *Forza del destino*.

Invece al Bellini si naviga con piene vele. Quell'Impresa ha scritturato per alcune recite la semi-diva Sistori Donadio. Essa ha fatta un deciso furore.

Per ora ha interpretato solo la parte di *Rosina* nel *Barbiere*, ma la prossima settimana si farà udire nella *Sonnambula*, e tutti ritengono che nel canto spianato la distinta artista avrà ancora maggior successo che in quello agile. Essa se non possiede una voce molto voluminosa, ha ottima scuola, simpatico ed estesa timbro vocale, arte molta, accompagnata a grazione, eleganze e piacevole figura. È attrice ed è artista. Piace come donna e quale artista.

Ed avendovi posto ai corrente dei nostri affari teatrali, lascio la penna e dico a rivederci.

DISPACC. DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 21. — *Camera dei deputati.* — Sono lette due proposte di legge, consentite dagli Uffizi; di Cordova per aggregare il **comune di Aidone** al circondario di Caltagirone; e di Salvatore Morelli per ammettere il **divorzio** e determinarne i casi.

Si prosegue poi la discussione sul **bilancio** di prima previsione pel 1880 **della marina.**

Micheli, rispondendo ai dubbi ed alle obbiezioni sollevati ieri da Pierantoni, sostiene la convenienza ed utilità grandissima, tanto per la difesa che per l'offesa, del tipo adottato per le maggiori navi da guerra. Coglie però l'opportunità di far notare la necessità di preparare per esse adatti bacini di carenaggio, ora esistenti in un solo arsenale.

Minervini appoggia a tal riguardo le osservazioni di Micheli, aggiungendo però raccomandazioni acciò non attendasi esclusivamente alla marina militare, ma si pensi anche alla mercantile.

Brin, relatore, non conviene con *Sanguinetti* circa lo spoglio di amministrazione generale della marina, che dimostra essere inferiori a quelle delle altre nazioni. Dice che il Ministero studierà scemarlo di centomila in cinquanta limiti, mediante opportune riforme. Associasi alla raccomandazioni di Micheli sui bacini di raddobbo da adattarsi alle grandi navi, ed alle altre sue considerazioni rispetto al rinnovamento del naviglio, ammettendo la necessità di un maggior numero di navi da guerra, torpediniere o simili. Tratta poi la questione sollevata da Pierantoni sulla scelta del tipo delle navi corazzate, e si dichiara convinto della convenienza di dare ad esse la maggior potenza consentibile, tenendo conto dei progressi scientifici, eicchè, uscendo dal cantiere, sieno il portato del massimo grado a cui è pervenuta la scienza della difesa e della difesa.

Il *Ministro della marina* conclude dal lodare coloro che idearono e condussero la costruzione del *Duilio*. I risultati ottenutine sono sì soddisfacenti, che possono chiamarsi una vittoria navale e garantiscono la rivincita delle altre navi. Intorno a queste, rispondo alle varie domande, osservando non doversi considerare le navi isolate, ma il loro complesso nella composizione delle squadre. La nostra marina manca di torpediniere, delle quali dimostra la necessità, già riconosciuta dalle altre nazioni. Essendo lieve la spesa e collocata la costruzione, si propone di provvedere alle navi torpediniere ed altri bastimenti leggieri, senza peraltro aumentare il bilancio.

Rileva l'utilità delle flotte, confutando l'opinione contraria. Aggiunge presentarsi anch'egli, come Micheli, dei bacini per le grandi navi; e quindi presenterà un progetto pel riordinamento degli arsenali per provvedere i bisogni in tempo di guerra e raggiungere economia e vantaggi per la marina anche in tempo di pace. Tutto farebbesi in due anni.

Difende il personale dell'Amministrazione contro le acerbe mosse ieri da *Sanguinetti*. Osserva non doversi rimpiangere la spesa per le scuole, essendo necessarie oggi che la guerra si conduce più con la intelligenza e capacità, che con la forza. Comparteci gratuitamente l'istruzione locale ai subalterni ai giovani che ne traggono profitto personale, e deplorerei la spesa per l'istruzione militare, che ridonderà poi a vantaggio generale della patria. Oltrechè ieri notarsi i nostri allievi di marina pagare per istruirsi, mentre in altri paesi sono pagati.

Termina rammentando l'Italia essere uscita gloriosa da Lissa, e convinta i suoi figli alla scuola del mare avere acquistato tempra d'acciaio ed animo pronto a morire per la patria con entusiasmo. Questa è la fede che ci conforta nelle amarezze e ci sorregge nei dovere. (*Applausi*).

Saint-Bon dice avere altre volte manifestato le sue idee sulle questioni agitatesi ieri ed oggi, e quindi restringersi ora a rispondere pubblicamente il relatore, il quale solo fece benevole ricordo del suo operato (in pro della marina.

Il Ministro della marina replica ad alcune insistenze del relatore e di Negrotto, in ispecie sulla proporzione tra le navi maggiori e minori, e sulle disposizioni e mezzi dati per il sollecito armamento del *Dandolo*.

Dopo di che comunicasi il seguente ordine del giorno di *Crispi* ed altri sedici: « La Camera, soddisfatta dal successo ottenuto nella costruzione del *Duilio*, e nella fiducia che con esso la bandiera nazionale avventurerà gloriosa a tutela della patria, esprime la gratitudine del Parlamento ai valorosi che lo idearono ed eseguirono. »

Generali applausi salutano questa lettura.

Da ciò *Cavalletto* prende argomento per constatare la concordia degli animi e degli intenti, ogni qual volta trattasi di onorare benemeriti cittadini, ed è sicuro che anche la nazione si associerà ai sentimenti della Camera.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Si approvano poi senza contestazione tutti i capitoli del bilancio ed il loro stanziamento complessivo in *L.* 45,867,709.

Si domandano quindi **interrogazioni** ed interpellanze al Ministro degli esteri: di *Marcelli* intorno all'indirizzo della nostra **politica estera**, nei suoi rapporti colla interna, finanziaria e militare; di *Crispi* sulla **politica italiana** con le Potenze straniere e sulle condizioni interne del Paese; di *Visconti-Venosta* intorno alla **politica estera** del Governo ed alle nuove relazioni internazionali; di *Broglio* circa ciò che il Governo abbia fatto per dare effetto alle dichiarazioni delle Potenze concernenti i **debiti e le finanze della Turchia**; di *Della Rocca* intorno all'esecuzione del **trattato di Berlino**, rispetto al pagamento del debito turco.

Queste interrogazioni, per richiesta del Ministro, sono rimandate alla discussione del bilancio degli esteri.

Finalmente procedesi allo **scrutinio segreto** sopra le leggi relative al bilanci della Marina e di Grazia e Giustizia, che risultano approvati.

Roma, 21. — *Senato del Regno.* — Discutesi intorno alla proposta di *Torelli* e *Manfrin* per modificare alcune disposizioni del **regolamento**. Dopo varie osservazioni, deliberasi di nominare una Commissione di sette membri, la quale riferisca entro due mesi intorno a tutte le modificazioni che potranno essere proposte dai diversi senatori fra quindici giorni. Questa Commissione sarà nominata dal Presidente.

Sopra proposta del senatore *Serra*, domandasi alla Presidenza l'incarico di formulare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La prossima convocazione si farà a domicilio.

Roma, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento del personale dei Prefetti: Salaris, prefetto di Novara, è collocato a disposizione del Ministero; Gravina, prefetto di Milano, è nominato a Roma; Casalis, prefetto di Genova, nominato a Torino; Basile, prefetto di Catania, nominato a Milano; Rasnegrini, prefetto di Porto Maurizio, nominato a Genova.

Rasi, prefetto di Reggio Emilia, è nominato a Modena; Daniele Vasta, prefetto di Trapani, nominato a Vicenza; Minghetti Vaini, prefetto di Torino, nominato a Catania; Petra di Cascavone è nominato prefetto a Bari; Bresciamorra, nominato a Lecce; Sessales, nominato ad Ascoli Piceno; Pisavini, nominato a Novara.

Argenti è nominato a Trapani; Maccafferri, prefetto di Lecce, collocato in aspettativa per motivi di salute; Calvino, prefetto di Bari, collocato in aspettativa per motivi di salute; Marcolini, prefetto di Roma, collocato a disposizione del Ministero.

Roma, 21. — Il *Diritto* dice: Alla riunione di iersera in casa Crispi intervennero circa quaranta deputati. La riunione non aveva alcun carattere d'opposizione ministeriale, essendovi intervenuti molti amici dell'attuale Gabinetto. Vennero stabiliti i seguenti criteri: Riforma tributaria, avente per base l'abolizione totale del macinato; riforma elettorale, basata sullo scrutinio di lista. Fu nominata una Commissione per raccogliere adesioni e poscia provvedere alla convocazione di tutto il partito.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che parecchi cadaveri sfigurati furono trovati fra i rottami.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del discorso di Schmerling alla chiusura della Delegazioni, il quale disse che la coscienza netta equivale a centomila soldati, fa osservare che la Germania aveva la coscienza netta nel 1870, a nella guerra Napoleoniche e nella Luigi XIV, eppure fu vinta. Allora non trattavasi seconda della coalizione della Francia e la Russia contro la Germania per la quale si lavora con attivamento dai partiti più influenti del due Stati. Anche l'Austria deve tener conto dell'Italia irredenta. La frase di Schmerling deve causare meraviglia a tutti gli uomini seriì.

Parigi, 21. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'arresto del conte Hartmann. Nessuna decisione venne presa.

Orloff promise di comunicare tutti i documenti giustificanti l'estradizione.

Camera. — Si discute la tariffa delle dogane.

Rouher difende l'Impero contro il rimprovero di aver fatto i trattati del 1860 per sorpresa; critica la tariffa della Commissione che trova troppo alta, crede che i pericoli della concorrenza straniera siano esagerati, e fa risaltare l'aumento delle esportazioni della Francia sotto il regime dei trattati di commercio.

ULTIMISSIME
Sera, 22.

IL NIHILISMO E IL SUPPLEMENTO DEL *FIGARO*.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 1. — Il Supplemento letterario della Domenica del *Figaro* pubblica oggi parecchi brani che annunzia aver tolti dalla traduzione francese del volume: — *Nihilismo* — del signor G. B. Amando, redattore della *Gazzetta Piemontese*. Il foglio aggiunge che la compilazione di quest'opera è una delle migliori che si siano fatte e delle più esatte per tutto quello che riguarda i costumi dei nihilisti.

Dice che il recente attentato contro lo Tsar dà, per troppo, l'importanza di una triste attualità al volume.

L'ATTENTATO DI PIETROBURGO. *I fautori della ricostituzione.*

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, ore 12,30 (per via indiretta). — Lo Tsar ha intentato personalmente un processo al consigliere Delsalles, generale maggiore del Genio, capo dell'Amministrazione del Palazzo imperiale d'Inverno, e al luogotenente generale Sleptsof, presidente dell'Ufficio delle costruzioni della Corte.

La cifra totale dei morti e feriti è di 76, compresi 7 membri dell'Amministrazione civile.

Arresteransi 40 persone addette al Palazzo od alla Corte.

— Le scoperte fatte alle stamperie segrete dei nihilisti dimostrano che molti parenti dello Tsar, dignitari altolocati e magistrati appartengono alla rivoluzione.

UNA RIUNIONE CRISPIANA CONGETTURE E PREVISIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — Ieri sera ebbe luogo in casa d

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

CAMBI (carta) febbraio.	20	21
RENDITA 5 m. pel 1° (1)	L. 68 50	68 75
» per marzo	» 69 —	69 —
» per maggio-giu.	» 68 25	68 50
» a 5 mesi fine magg.	» 67 25	67 50
ZUCCHERI a 88 10/13 (2)	» 59 75	59 50
» » 7/8	» 65 75	65 50
» bianco 3	» 68 —	68 50
» raffinato scelto	» 147 50	147 50

LIVERPOOL, 21

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Cotoni americani pesanti.

Cotoni Surate sostenuti.

Importazione della giornata 15000.

HAVRE, 21.

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2850.

Mercato attivo.

MARSIGLIA, 21.

FRUMENTI — Import. ett. 3080

» — Vendite » 11250

Venditori fermi.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 21 febbraio 1880. — Le previsioni dei ribassisti si avverarono in parte: i prezzi dei foraggi scesero in calmo, e mentre nel mese scorso non si trovava a fare acquisti d'importanza sui prezzi di L. 12 50 al quintale, ora sono offerti a L. 12 ed anche a 11 50. Il tempo, che pare prometterci una primavera precoce, è la principale causa di questi ribassi; niente di più facile quindi che un'apparenza contraria produca la reazione. Quel che è certo si è che il disponibile non è più molto, e attentatamente, comunque vadi la primavera, si arriverà fino al nuovo ricolto.

La paglia segue a mantenersi ai corsi normali che tenne tutto l'inverno, e le oscillazioni che si notano nei prezzi non sono causate che dalla maggiore o minor abbondanza di essa sulla piazza, dalla più o meno bella qualità di essa.

La legna seguita assai a rimanere stazionaria, abbenchè già sieno cresciuti d'assai i prezzi del carbone in genere. Molto probabilmente, quanto per poco che mancherà la dura d'inverno, si avranno aumenti in questo genere.

Legna forte al quint.	L. 4 —	a 4 50
Fieno al quint.	» 12 —	a 12 50
Paglia	» 7 —	a 8 50

Fiecnda campestri. — Ancorchè non troppo secchita la coltre dei prati, pure l'attivo agricoltore non frappone ulteriore indugio a dar sesto ai prati, e per tema di peggio, e quando le diligenze del caso, si concimano i prati e con letame e coi terricciati onde terminare possibilmente nel mese questo lavoro, affine che le successive vicende atmosferiche abbiano assai tempo a rendere proficui i cosi sparsi.

Anche i lavori di spianamento furono ripresi, essendo il terreno assai spolato e propizio per ciò.

Nei campi poco ancora si può fare, eccetto che la semina del trifoglio dove la ruca porta questa coltura, ma nessuna premura c'è ancora da avere per questo.

Quel che è certo e buono si è che il contadino può ormai essere certo di poter lavorare e lavorare utilmente e provvederai così onorevolmente il pane per sè e per la famiglia, con beneficio suo e della morale.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 16 al 21 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a 0 49	med. 0 47 1/2
Faggio	» 0 40	a 0 43	» 0 41 1/2
Noce	» 0 36	a 0 42	» 0 39
Ontano	» 0 40	a 0 43	» 0 41 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 36	» 0 33

In tutto miria 31,300.

Fieno	L. 1 10	a 1 25	media 1 17
Paglia	» 0 70	a 0 80	» 0 75

In tutto mir. Fieno. 7500. Paglia 5300.

MONCALIERI, 20 febbraio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a 9 50
Vitelli 1° qual.	»	8 50	a 9 —
Id. 2° »	»	7 —	a 8 —
Moggie	»	6 —	a 7 —
Sortano	»	4 —	a 5 —
Tori	»	5 —	a 5 50
Buoi 1ª qual.	»	7 75	a 8 25
Id. 2ª »	»	6 75	a 7 75
Malati	»	2 50	a 12 —
Montoni	»	7 —	a 7 60

La Borsa.
Rivista settimanale.

21 febbraio 1880.

La settimana di cui dobbiamo rendere conto si è ancora distinta per una profonda calma nelle transazioni ed una rimarchevole fermezza nei prezzi. La Rendita ammortizzabile da 83 87 1/2 è salita a 83 90; il 3 0/0 francese guadagnava 15 centesimi, da 82 27 1/2 a 82 42 1/2; il Prestito 5 0/0 perdeva 5 cent., da 116 50 a 116 45; l'Italiano 5 0/0 si può dire che rimase senza variazione, perchè, lasciato sabato a 81 35 in liquidazione del 16 corrente, lo troviamo oggi a 81 45 per fine corrente, cioè allo stesso prezzo, più il riporto in 10 cent. circa in media.

La settimana scorsa a Parigi colla liquidazione di quindicina per i valori e la Rendita estera.

La tendenza sembrava eccellente all'apertura della Borsa parigina di lunedì 16 corrente: sembrava che il mercato fosse disposto a fare un nuovo passo nella via del rialzo, ma i primi ardori si calmarono presto, e la chiusura si fece all'incirca sui corsi del sabato precedente, coll'aggiunta per l'Italiano dal riporto in centesimi 15, da 81 35 a 81 50, benchè la media dei riporti pel mostro Consolidato non sia stata che di 12 cent., 13 cent. 15 a cent. 9.

Come si vede, il denaro non è mancato alla liquidazione, e si è anche mostrato abbastanza disposto al ventre in aiuto alla speculazione in una certa misura. Se le cose buone disposizioni non ebbero campo di mostrarsi più apertamente, si è che l'abbondanza dei titoli galleggianti sul mercato, in attesa di serii compratori, è ormai molto grande, e che ci vuole del tempo prima che i capitali del risparmio, per quanto siano ben disposti, possano operarne il ritiro.

Tutta la settimana trascorse nello stesso modo: affari pochissimi, prezzi sostenuti con rimarchevole fermezza. L'Ammortizzabile variò da 83 70 a 83 90, il 3 0/0 da 82 30 a 82 42 1/2, il 5 0/0 francese da 116 55 scendeva a 116 35, rilevandosi da ultimo a 116 45, l'Italiano da 81 50 piegava a 81 35, rimanendo da ultimo 81 45, dopo aver fatto anche 81 60.

L'attitudine della Borsa con questa fermezza di prezzi mostra che il gran partito di rialzo, il quale guida la speculazione sulle piazze di Parigi, Londra, Berlino e Vienna, si sente sicuro nella sua posizione.

Diffatti, malgrado tutte le voci di armamenti, ed i timori per l'Italia irredenta, per ora regna la pace in Europa tanto all'interno che all'esterno; sui due grandi mercati monetari abbondano i capitali, quindi esistono i principali elementi per la continuazione del buon andamento delle Borse. In questa situazione ciò che più deve premere alla speculazione si è che col mantenimento dello stato attuale, tanto politico che finanziario, si manifesti una disposizione più mercato nei capitali, a sostituire alle operazioni di riporto un impiego stabile nei valori di Borsa. Bisogna che entri nell'animo del capitalista la certezza che indugiando non può sperare di ottenere migliori condizioni, ed è che la grande speculazione cerca di conseguire col sostegno dei prezzi e la costanza tendenza all'aumento, non che col buon mercato dei riporti. Non manca in settimana un avvenimento che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ma che fortunatamente andò sventato; il nuovo attentato contro la vita dell'imperatore di Russia.

Da taluni si pensa anzi che possa avere favorevole effetto coll'allontanare i timori di guerra che sembravano prevalere fra la Russia e Germania, ciò che prova che da tutti gli eventi si possono dedurre le conseguenze più convenienti.

Pel nostro Consolidato vi fu una circostanza favorevole, quella cioè del discorso della Corona per la riapertura del nostro Parlamento, discorso nel quale furono particolarmente notate le tendenze pacifiche, le raccomandazioni alla moderazione nelle spese militari, e la ferma intenzione di veder terminato il conflitto fra il Senato e la Camera. Se questo discorso non ebbe per immediata conseguenza un aumento del nostro Consolidato, ciò che pel momento non era nelle viste del partito del rialzo, concorse certamente al sostegno dei prezzi ed a preparare la via a futuri miglioramenti.

In complesso il contegno della Borsa di Parigi è pieno di buone promesse per l'avvenire, promesse che pare di tanto in tanto si rinnovino in fatti abbastanza soddisfacenti per chi ha fede e sa aspettare, come per esempio avvenne alla fine del mese scorso. Ma non tutti sono soddisfatti; vi è chi no ne dubita, perchè intanto passano le quindicine ed i mesi nell'incertezza.

Anche alla Borsa, a più che altrove, si trova che la fede non basta, che ci vorrebbero delle variazioni, perchè da quelle soltanto nasce l'attività delle transazioni, anima e vita di tutti i mercati. Ma il partito che domina alla Borsa di Parigi non si commuove per questi lamenti. Il suo scopo è quello di fornire i capitali ad assorbire poco a poco i valori galleggianti sul mercato, ciò che sembra possa riuscire, e che riescirebbe anche più facilmente se dal canto suo ne moderasse alquanto la incessante fabbricazione.

Questi lamenti si sentono quotidianamente alla nostra Borsa, dove in questa settimana si sono passate le giornate in una quasi completa inazione.

Troviamo notati nella settimana il corso massimo di 91 83 1/2 nella giornata di lunedì, ed il corso minimo di 91 17 1/2 nella prima Borsa di ieri, ma all'infuori di questi due estremi, i prezzi praticatisi tutta la settimana furono quelli di 91 25 a 91 20, tanto per contanti che per fine corrente. La speculazione è fortemente impegnata al rialzo, solo argomento che potrebbe farci temere un rovescio, non potendo capire d'onde dovranno scaturire i nuovi compratori. Ma la Provvidenza, che pure non dovrebbe aver mente da fare in Borsa, ci penserà. Il risultato della settimana fu un aumento di pochi centesimi, poichè la Rendita chiuderà nella giornata di sabato scorso a 91 25 ed oggi a 91 30. Incominciarono in settimana le operazioni per il marzo. Sembrava in principio che il riporto volesse tenersi sui 50 centesimi; ma poi si pagarono 38 1/2 e 35 cent., e per poco che il denaro si tenga sulla riserva è probabile che si paghi anche un prezzo maggiore, perchè i venditori allo scoperto devono essere assai scarsi. Affari al contante, sempre, abbastanza attivi. La Rendita è sempre il primo fra i valori d'impiego, e, per quanto il denaro indugi a portarvisi della speranza di migliori condizioni anche i ritardatari finiscono per lasciarsi persuadere, e questo è appunto quello su cui fa conto la speculazione.

Affari poco animati in Rendita portano naturalmente l'impercettibile anche nei valori.

Pochissime furono le transazioni in Azioni della Banca Nazionale, le quali sempre offerte a 2300 dapprima e poi a 2295, non trovarono che poco denaro a 2292.

Le Azioni del Mobiliare non subirono in settimana variazioni d'importanza, anzi rimasero quasi immobili, ad eccezione della Rendita, sui prezzi di 924 a 922. Ieri ed oggi si trattarono, voglia staccato, sui prezzi di 902 a 905. Probabilmente il risveglio della Rendita darà una spinta anche a questo valore.

Le Azioni del Banco di Sconto furono molto sostenute tutta la settimana da 349 1/2 a 350. Il mercato di queste Azioni sembra si sia molto allargato. Sono passate la frontiera e giuoca specialmente su ha speculato parecchio. Disgraziatamente si vede il denaro in cerca di buoni impieghi.

Anche le Azioni della Banca Subalpina furono in settimana sempre molto richieste. Da 416 salirono a 418 ed oggi erano richieste anche a 418 1/2 e difficilmente si trovava la lettera. È probabile che si vedano anche corsi più alti alla liquidazione della fine del mese, perchè sembra che le maldicenze diretta ultimamente contro questo stabilimento abbiano avuto per risultato di mettere uno scoperto che ora trova molta difficoltà a ricoprirsi.

Le Azioni Tabacco si mantennero con pochi affari, da prima sui corsi di 939 a 941, poi da 939 a 937. Però in complesso queste Azioni sono sempre in buona vista.

Azioni meridionali sempre ben tenute da 417 a 418, le Obbligazioni della Società 291 1/2 e 292; le obbligazioni Cavour alquanto più deboli da 590 piegarono a 588; le Cartelle fondiarie San Paolo rimasero invariate da 908 1/2 a 907 1/2, come pure le Obbligazioni Sarde nuove da 280 a 280 1/2.

L'aumento fattosi la settimana scorsa sulle Azioni della Cartiera italiana, si mantenne anche in questa, ed anzi ebbe qualche miglioramento, poichè dopo il 350 fece anche 355, e si tengono tuttora fra questi due limiti. Causa di questo aumento è la decisione presa ultimamente dal Consiglio d'amministrazione, a voti unanimi, di distribuire agli azionisti, oltre agli interessi in L. 10, ossia il 5 0/0 sul capitale ridotto a L. 200 per azione, altre lire 7 50 a titolo di dividendo. Se si considera la forte riduzione fatta già dall'Amministrazione sui prezzi degli stabili e della macchine, il capitale star del credere calcolato sui crediti, bisogna sovvenire che questo Stabilimento è stato ormai messo in condizioni nelle quali non può che prosperare, tanto più che i prodotti della Cartiera italiana sono oggi meglio apprezzati in Italia ed all'estero tanto nelle carte ordinarie da imballaggio come nelle fine e finissime, da rispetto e da lettere.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria e Commercio si mantengono ferme sui corsi di 78 1/2 a 79.

Anche i Cambi, come la Rendita, si mantennero stazionari con tendenza debole, in media del cambio per Francia da 111 90 sesse a 111 90. Ecco gli ultimi corsi:

Francia 111 70 a 111 90 vista meno 3 0/0.
Londra 27 93 a 28 tre mesi più 3 0/0.
Oro 29 83 a 29 87.

BORSA DI GENOVA — 21 febbraio.		
Rend. it.	91 15 c. — 91 22	f.m.
An. Banca Naz.	2292 —	f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	904 —	f.m.
An. Regia Tabacchi	—	
An. Parti Merid.	417 —	f.m.
Francia lett. 111 75 —		dom. 111 85
Londra vista 28 15 —		dom. 28 25
Oro da 29 91 a 29 85 —		Sc. 3 0/0.

BORSA DI MILANO — 21 febbraio.		
Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91	17
Id.	f.m.	91 30
Azioni Banca Nazionale	2295	—
» Banca Lombarda	572	—
» Banca Popolare	121	—
» Cotonificio Cantoni	215	—
» Lanificio Rossi	365	—
» Lanif. e canap. Naz.	231	—
» Regia Tabacchi	935	—
» Ferrovie Meridionali	417	—
» Ferrovie Romane	180	50
» Società Ceramica	275	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	291	50
» Ferrovie Sarde Serie A	301	50
» Id. Serie B	293	—
» Id. nuove	280	—
» Ferrovie Alta Italia	292	—
» Regia Tabacchi	572	—
» Pontebbane	452	—
» Cassa Risp. di Milano	518	75
» Beni Demaniali	—	—
Buoni Ferrovie Meridionali	501	50
Francia e vista meno 5	111	75
Svizzera a vista meno 4 1/2	111	65
Londra a 3 mesi e 3	27	68
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	105	1/2
Vienna a 3 mesi e 4	206	50
Oro	22	85

Borsino. — 21 febbraio 1880. — Oggi sembrava che la Borsa di Parigi fosse migliore. L'apertura veniva in rialzo.

83 95, 83 50, 116 47 1/2, 81 50.

I secondi corsi erano più alti, si parlava di 91 80.

La chiusura venne alquanto più debole dell'apertura.

83 90, 83 49, 116 45, 81 45.

La Rendita non si trova denaro in Borsino a 91 80, con lettera a 91 85.

Da ultimo rimaneva a 91 80 fra denaro e lettera.

Banca Società 353 a 349 1/2.

Subalpina 418 a 418 1/2.

Vi sono molte richieste di Subalpine a riporto.

Situazione del cafè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° febbraio.

	1879	1880
Olanda Q. ing.	535,000	474,000
Anversa »	75,000	105,000
Amburgo »	120,000	180,000
Trieste »	30,000	88,000
Havre »	264,000	358,000
Inghilterra »	227,000	300,000
Totale q. ing.	1,311,000	1,500,000

Importazioni in grandi.

	1879	1880
In Olanda Q.	123,000	115,000
Ad Anversa »	85,000	89,000
Ad Amburgo »	89,000	145,000
A Trieste »	9,000	16,000
All'Havre »	51,000	70,000
In Inghilterra »	85,000	89,000
Quint.	424,000	519,000
Dep. 1° genn. »	1,386,000	1,410,000
Insieme Quint.	1,706,000	1,929,000
Dep. 1° febb. »	1,311,000	1,500,000
Con. in genn. Q.	419,000	429,000

DA AFFITTARE
al presente
via Saluzzo, N. 32
piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa;
Botteghe, retrobottegbe e magazzini.

Pel 1° aprile
via Baretti, N. 5.
Alloggio di 8 vani, primo piano, acqua in casa. 310

In Piazza S. Carlo
Grande bottega da affittare pel primo prossimo aprile. Dirigersi via Alfieri, 8, al portinaio. 278

DA AFFITTARE
al 1° aprile
Alloggio di N. 8 membri al 2° piano, Via Botero, N. 15. A.28

DOGLIANI.
Da affittare al presente una grandiosa bottega con forno, legnaia, camera di abitazione, con tutti i mobili e stadere ad uso panetteria.
Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giambelli, in Dogliani. 276

In via Roma, N. 23,
da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di sette membri, con balconi in via Roma e verso corte.
Dirigersi al portinaio. 290

AL PRESENTE
Da rimettere per motivi di salute, antico ed avviatissimo negozio in *candele, saponi* e generi relativi.
Per le trattative rivolgersi alla Ditta G. B. Fea, via Porta Palatina, N. 8. 300

LIQUIDAZIONE
per trasferimento.
2000 armoniche a grande ribasso, presso Risano Antonio, Torino, via Roma, N. 36.
Chiusura del negozio pel mese prossimo. A. 39

ENGLISH LESSONS
Miss Gillman
Corso Beccaria, 2, Torino.
M. 289

Con 360 lire si possono guadagnare **40 lire** al giorno, e con **180** se ne possono guadagnare **5**.
Rivolgersi all'*Agenzia* di via Giannone, 5, Torino. 296

GELONI
GUARISCE in un GIORNO
nel Bain Breschet
Depositi per l'Italia: A. MANZONI, Milano
Vendita in Torino nelle farmacie Turisco' Cerruti succ. *Prato.* 4727

Cubebine
per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Goccie militari.
Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 3 coll'istruzione.
(Farmacia **Cerruti**, via Po, N. 20, Torino. 283

A scanso di passi inutili, si avverte il pubblico che per la *Casa La Sicurtà*, in Torino, via Giannone, N. 3, i suoi numeri sono sempre classificati col suo titolo la **Casa La Sicurtà**, e non Agenzia, e si occupa esclusivamente delle operazioni descritte nel suo programma che ben sovente rende pubblico. 308

Avviso al Pubblico
Il sottoscritto, dopo 18 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferto il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Alberi Giovanni.*
Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesaggisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive
234 *Albera Giovanni.*

AI COMMERCIANTI e **Industriali**, per acquisto e rinnovazione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

Per amministrazione
estimi e divisioni di beni stabili al civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivoli Torinese. 209

MALATTIE
SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpiginose, Erpeti, Eczeme, e tutte le Malattie della Pelle, coll'
Antiherpetico sovrano del Dottore O'Reilly (sempre efficace e giammai nociva alla salute).
Franchi in Italia: 5, 9 e 15 fm. secondo circolare:
Farmacia BEGUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'Italia:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

AVVISO
La Ditta **GIUSEPPE FINO** ha trasportato i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e BAUSOLA. 280

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie; di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 30.
Presso *E. Chiavaviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA
di DEPRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.
La **Pancreatina**, preparata negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.
Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusto degli alimenti,	Dissenteria,
Cattive digestioni,	Gastrite,
Vomiti,	Gastralgie,
Enfiagioni dello stomaco,	Ulcerazioni cancerose,
Anemia,	Malattie del fegato,
Diarrea,	Scrofolosi.

Scomparsa dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.
A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

Piante di Rovere
da vendere.
Per le opportune trattative dirigersi in Torino, al proprietario, via Carmagnola, N. 5, od all'Agente locale della cascina *Isola*, presso Settimo Torinese. 271

FOSFO-GUANO
DELLA
Phosphe-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Lomellini, N. 17. 300

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONE, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati* ed al *catrame*.
Farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo, Torino. 289

INIEZIONE COTTIN
Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni; L. 5 in boc. coll'istruzione.
N.B. Pregasi di contrattare la firma Taricco per garantigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.
Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0585

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 38, Torino. 8

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO
La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde accontentare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di rilasciare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 8000 per giorno, lasciando però intiera sussistere i libretti di conto corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.
287 LA DIREZIONE.

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cerini di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da sprechi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE
DELLO STOMACO E DEL VENTRE
DISPEPSIE, GASTRALGIE — ENTERITE, GASTRITE, &c.
ESIGERE LA SEGNATURA
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Dottore Dr. COUTARET, Laureato dell'Istituto.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione. | Imballo per Viaggi:
GERBAY, Bordeaux (Gironde). | A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4277

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE S. SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle primarie autorità mediche come incontestabilmente
il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altro specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, SCROFOLOSA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLTANTO in bottiglie ermetiche d'una capacità portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANDAR, HANFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.* 306
Soli Consegnatari, ANDAR, HANFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso **Comotti e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis 4231

FOSFATO DI FERRO
di LERAS
FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE
Questo liquido similea una *acqua minerale ferruginosa concentrata*, è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* nella massa del sangue, non contiene giammai, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro** di **Leras** si impone sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle *malattie* alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.
Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C^ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

Stabilimento dell'Ed. EDOARDO SONZOGNO, Succursale di Roma
LA CAPITALE
GAZZETTA DI ROMA
col **1° Marzo 1880**, imprenderà la pubblicazione, in appendice di prima pagina, dell'interessantissimo romanzo:
LA SIGNORA VELATA
di EMILIO RICHEBOURG
il rinomato autore della *Figlia maledetta*, delle *Due culle*, dell'*Andreina l'emancipatrice*, ecc.
Collo stesso giorno, intraprenderà, in appendice di terza pagina, la pubblicazione del nuovo romanzo di FORTUNATO DU BOISGOBEY:
I NUOVI MISTERI DI PARIGI

LA CAPITALE col nuovo anno ha realizzato importantissimi miglioramenti in ogni parte della sua redazione.
LA CAPITALE col nuovo anno ha quasi raddoppiato il suo testo ordinario, mercè il cambiamento dei caratteri, la compattezza della composizione e coll'occupare, per le notizie commerciali d'ogni genere, una parte della terza pagina.
LA CAPITALE col nuovo anno ha esteso assai il suo servizio telegrafico particolare per l'interno come per l'estero, mercè corrispondenze telegrafiche da Parigi, Vienna, Berlino, ecc., oltre ai telegrammi speciali delle principali città italiane.
LA CAPITALE col nuovo anno, per la varietà, la quantità e la qualità delle nuove rubriche introdotte nella sua redazione, è oggi incontrastabilmente il giornale politico quotidiano meglio informato e più completo che si pubblichi in Roma.
LA CAPITALE col nuovo anno pubblica contemporaneamente le appendici due romanzi fra i migliori del giorno, scritti o tradotti appositamente per lei.
LA CAPITALE col nuovo anno offre ai suoi abbonati premi gratuiti e facilitazioni speciali.
LA CAPITALE col nuovo anno spedisce *gratis*, a tutti i suoi Abbonati indistintamente, una dispensa settimanale illustrata di romanzi, da poterli riunire in volume a pubblicazione compiuta di ciascun lavoro.
LA CAPITALE col nuovo anno offre sconti speciali ai suoi Abbonati che intendessero associarsi ad altre pubblicazioni periodiche dello Stabilimento Sonzogno.
LA CAPITALE col nuovo anno spedisce *gratis* un numero di saggio a chiunque ne farà richiesta per lettera alla sua Amministrazione.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Roma a domicilio	Anno L. 32 —	Sem. L. 16 —	Trim. L. 8 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Stati dell'Unione gen. delle Poste (cre)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 60 —	» 30 —	» 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato nel Regno cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:
L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA, ricco di finissime incisioni. — 2. Ad un esemplare del celebre ed interessante romanzo illustrato, di Alessandro Dumas, intitolato: GUERRA DI DONNE, un volume in-4°, di pagine 200, con 38 incisioni.
NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40, e quelli fuori d'Italia L. 1; e ciò per la spesa di porto.*
L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA. — 2. Ad un esemplare dell'acclamato romanzo illustrato, di Emilio Souvestre, intitolato: RICCO E POVERO; un volume in-4, di pagine 80, con 18 incisioni.
NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; e ciò per la spesa di porto.*
L'abbonamento di un trimestre dà diritto: A tutti i numeri che verranno pubblicati in questo periodo dal giornale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale LA CAPITALE a ROMA, via de' Cesarini, N. 76-77.
I librai e rivenditori di giornali d'Italia che vorranno avere lo specolo della CAPITALE a numeri separati, non avranno che ad indirizzarsi con lettera all'Amministrazione della CAPITALE a Roma.
307